

CONTINUANDO COSÌ IL FUTURO NON CI FA PAURA

OCCHI APERTI

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE PRO RETINOPATICI ED IPOVEDENTI

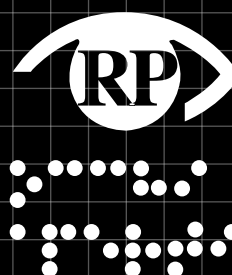


24

2016

Cane guida e bastone bianco

Punti di vista a confronto (pagg. 8 e 9)



Anno 8 - Numero 24
Organo ufficiale di A.P.R.I. Onlus
(Associazione Pro Retinopatici ed Ipo vedenti)
Rivista bimestrale di informazione, cultura e aggiornamento scientifico
Registrazione Tribunale di Torino n° 65 del 16/11/2009
Stampa: EUROINTERMAIL s.r.l. - Via delle Rose 7b - 24040 Lallio (BG)
Chiuso in tipografia luglio 2016
Direttore Responsabile: Stefano Bongi - Caporedattore: Debora Bocchiardo
In redazione: Sandra Giacomazzi, Eugenio Mattiazzi, Giusy Pinna

A.P.R.I. ONLUS
ASSOCIAZIONE PRO RETINOPATICI ED IPOVEDENTI
I NOSTRI RIFERIMENTI SU TUTTO IL TERRITORIO

SEDE LEGALE

Via Generale Dalla Chiesa 20/26
10071 Mappano di Caselle (TO)
Tel. 011.996.92.63 - bongi@ipovedenti.it

SEDE OPERATIVA

Via Benvenuto Cellini 14 - 10126 Torino - Tel. 011.664.86.36 - Fax 011.664.16.56
Segreteria telefonica informativa: Tel. 011.664.16.57
apri@ipovedenti.it - www.ipovedenti.it

SEZIONI DECENTRATE

ASTI: Via Giosuè Carducci 22 - 14100 Asti - Responsabile: Renata Sorba - Tel. 333.362.10.74 - asti@ipovedenti.it

GENOVA: Largo Rosanna Benzi 10 - c/o RP LIGURIA - 16132 Genova

Responsabile: Claudio Pisotti - Tel. 010.54.11.20 - Cell. 346.031.06.24 - rpliguria@libero.it

MILANO: Via Giovanni Masera 6 - 20129 Milano - Responsabile: Enrico Negri - milano@ipovedenti.it

VERBANO CUSIO OSSOLA: Via Monte Massone 5 - 28887 Crusinallo di Omegna (VB)

Responsabile: Laura Martinoli - Tel. 331.104.23.79 - omegna@ipovedenti.it

VERCELLI: Via Giovanni Lanza 9 - 13039 Trino Vercellese (VC) - Responsabile: Cinzia Frassà - Tel. 0161.80.42.70 - vercelli@ipovedenti.it

DELEGAZIONI ZONALI

ALTO CANAVESE: Responsabile: Jolanda Bonino - Tel. 339.411.17.00 - rivarapri@ipovedenti.it

AVIGLIANA: Responsabile: Rinaldo Massola - Tel. 340.485.13.32 - avigliana@ipovedenti.it

CANAVESE: Responsabile: Erik Piovanelli - Tel. 347.223.45.01 - canavese@ipovedenti.it

CHIVASSO: Via Paleologi 2 - c/o Centro "Paolo Otelli" - 10034 Chivasso (TO) - Responsabile: Ornella Valle - Tel. 333.441.31.94 - chivasso@ipovedenti.it

CIRIÈ: Responsabile: Luigi La Torraca - Tel. 339.638.88.97 - cirie@ipovedenti.it

COLLEGNO: Via Roma 102 - c/o BASCO - 10093 Collegno (TO)

Responsabile: avv. Oscar Spinello - Tel. 348.160.63.15 - collegno@ipovedenti.it

DOMODOSSOLA: Via Disegna 20 - c/o Confartigianato - 28845 Domodossola (VB)

Responsabile: Francesca Cerame - Tel. 0324.22.67.11 (chiedere di Francesca Cerame) - francesca.cerame@artigiani.it

GRAVELLONA TOCE: Responsabile: Ruben Besutti - Tel. 340.784.94.07

ORBASSANO: Via A. De Gasperi 28 - 10043 Orbassano (TO) - Responsabile: Loretta Rossi - Tel. 011.908.69.56 - orbassano@ipovedenti.it

SETTIMO TORINESE: Via Fantina 20 - 10036 Settimo Torinese (TO) - Responsabile: Vito Internicola - Tel. 011.801.27.38 - settimo@ipovedenti.it

SUSA: Via Brunetta 5 - c/o Associazione "Sorrivere Insieme" - 10059 Susa (TO)

Responsabile: Elena Biglia - Tel. 340.697.66.02 - onlussavama@libero.it

VALLI DI LANZO: Responsabile: M. Teresa Pocchiola - Tel. 011.74.76.22

VAL SANGONE: Responsabile: Valter Perosino - Tel. 334.307.46.16 - valsangone@ipovedenti.it

VENARIA REALE: Via Nazario Sauro 48 - 10078 Venaria Reale (TO) - Responsabile: Liliana Cordero - Tel. 011.452.07.39

VERBANIA: Responsabile: Adolfo Nicolussi - Tel. 333.247.64.38

COMITATI TEMATICI E GRUPPI DI LAVORO

COMITATO GIOVANI: Responsabile: Daniel Auricchia - giovani@ipovedenti.it

SPORTELLO INFORMATICO (computer e telefonia mobile): Responsabile: Alessandro Albano - supportotecnico@ipovedenti.it

GRUPPO SPORTIVO: Responsabile: Davide Alagna - sport@ipovedenti.it

COMITATO MACULOPATIE GIOVANILI: Responsabile: Michela Vita - best@ipovedenti.it

COMITATO NON VEDENTI AFRICANI: Responsabile: Stephan Ebongue - callange@libero.it

GRUPPO TEATRALE "APRI IL SIPARIO!": Responsabile: Antonella Esposito - tel. 347 - 69.25.454

GRUPPO VOLONTARI: Responsabile: Dajana Giofrè - dajana.giofrè@gmail.com

Il punto del Presidente

LA SFIDA DELLE SEDI DECENTRATE



Qualcuno a volte si stupisce nel constatare come la nostra associazione prediliga una presenza capillare sul territorio piuttosto che, come forse apparirebbe più logico, concentrare le proprie energie nei grandi centri dove i disabili visivi sono di più e più facilmente raggiungibili. Le delegazioni zonali Apri-Onlus, infatti, sono parecchie e spesso molto attive, non mancano inoltre iniziative della sede centrale organizzate volutamente nei piccoli centri. Le ragioni che stanno alla base di questa filosofia di azione sono, in realtà, molteplici. Una, però, le sopravanza tutte e, da sola, potrebbe già rispondere ad ogni obiezione: i ciechi e gli ipovedenti che risiedono fuori dalle grandi città stanno indiscutibilmente peggio, hanno meno servizi, più problemi di spostamento, hanno assai meno occasioni di socializzare, insomma: hanno molto

più bisogno di noi. A ciò aggiungerei che i piccoli comuni spesso soffrono di una minore burocrazia e che, particolare non trascurabile, operando nelle periferie esistenziali, tanto care a Papa Francesco e ad alcuni nuovi sindaci, è assai meno probabile entrare in diretta concorrenza con quelle organizzazioni "storiche", o meglio "preistoriche", che prediligono i grandi palcoscenici ed i centri di potere metropolitani. Tutto ciò ovviamente costa fatica, ci costringe ad un maggiore dispendio economico, ci porta via tempo per spostamenti e trasferte. E' davvero bello tuttavia, ci si passi l'immagine poetica, avere l'impressione di lavorare per dissodare un deserto e di riuscire, in parecchie occasioni, a far scaturire zampilli d'acqua dove nessuno se li sarebbe attesi... E allora andiamo avanti su questa strada. Le prossime tappe? Per quanto concerne la provincia torinese ci attendiamo risposte dal pinerolese e dall'interland sud (Nichelino, Carmagnola o Moncalieri). Sul resto del Piemonte, Alba appare forse la prima in lista d'attesa.

Chi ha dunque voglia di "metterci la faccia"... non esiti a contattarci.

Marco Bongi

MINI DOCUMENTARI SULLA DISABILITÀ VISIVA

Il primo sarà su Michele Rosso. Si inaugura con il video dedicato a Michele Rosso, fisioterapista non vedente assoluto in forza all'Asl To-4, la serie di mini-documentari prodotti da Apri-onlus (Associazione Pro Retinopatici e Ipovedenti), dedicata ad illustrare le potenzialità reali della riabilitazione visiva. Michele, quarantasettenne chivassese, ha perso completamente la vista all'età di dieci anni. Nel breve filmato egli ci dimostra concretamente come riesce ad aggiustare una presa elettrica, a programmare una lavastoviglie e come, con estrema destrezza, non abbia alcuna difficoltà a sostituire la ruota del suo tandem. "Lo scopo di questa ulteriore iniziativa editoriale" - commenta Marco Bongi, presidente di Apri-onlus - "è soprattutto quello di dimostrare come i disabili possano spesso riuscire a compiere autonomamente attività anche complesse e che per questo non devono essere etichettati necessariamente come falsi invalidi. Poche settimane fa, infatti, nella rubrica 'Piazza Pulita' de La Sette, si sono accusate di simulare la cecità persone che svolgevano operazioni come fare la spesa o le pulizie in casa". I documentari, che presto diverranno una serie, saranno diffusi nel corso di pubbliche presentazioni ma, fin da oggi, sono visionabili sul canale youtube dell'associazione. Anche Gtt ha manifestato interesse per la loro proiezione nelle stazioni della metropolitana torinese. Per vedere il filmato su Michele Rosso cliccare su: http://www.youtube.com/watch?v=qHLMi5_KBKo

DISTROFIE RETINICHE EREDITARIE

IL PUNTO DELLA SITUAZIONE

Con piacere proponiamo la relazione ricevuta dalla dottoressa Beatrice Boschi riguardante le attività svolte in ambito della genetica molecolare presso la SOD Diagnostica Genetica dell'Auo Careggi di Firenze; relazione che fa un excursus chiarendo l'importanza dell'applicazione di questa pratica diagnostica nei confronti delle persone affette da distrofie retiniche.

Con l'occasione ricordiamo che le associazioni Apri ed Rp Liguria, con il precipuo scopo di favorire la diagnostica e la ricerca, proprio per queste attività, hanno finanziato una borsa di studio attualmente in svolgimento

presso la struttura sopra citata.

Le distrofie retiniche ereditarie comprendono un gran numero di malattie rare, caratterizzate da una lenta e progressiva degenerazione della retina, con origine geneticamente determinata.

L'esito finale è rappresentato, in genere, da un danno retinico irreversibile cui consegue una grave compromissione visiva. Dal punto di vista sociale, rappresentano la prima causa di cecità nei paesi industrializzati ed hanno un impatto piuttosto rilevante, in quanto insorgono in giovani adulti e si aggravano poi progressivamente nel corso della vita, con conseguenti importan-

ti limitazioni per la vita familiare e l'attività lavorativa. Complessivamente la prevalenza di queste malattie è di circa 1:2000 nella popolazione generale.

Ad oggi sono stati mappati oltre 200 geni associati a distrofie retiniche ereditarie e questo rende molto complessa la diagnosi genetica molecolare sia per quanto riguarda i tempi di analisi che i relativi costi.

La Clinica Oculistica e la SOD Diagnostica Genetica dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Careggi svolgono dal 2001 un'importante attività nella diagnosi clinica e genetico-molecolare di queste patologie e costituiscono il Centro di Ri-

ferimento Regionale per le Degenerazioni Retiniche Ereditarie, a cui afferiscono pazienti provenienti sia dalla Toscana che da altre regioni italiane.

Già a partire dal 2001 presso la SOD Diagnostica Genetica erano stati introdotti i primi test genetici (Sequenziamento Sanger) per la caratterizzazione di alcune patologie, per lo più associate ad uno o pochi geni-malattia, quali la Maculopatia di Stargardt, le Maculopatie vitelliformi, le distrofie retiniche a pattern.

Nel 2009 la SOD si è dotata di una strumentazione (Apex-microarray), che permetteva di eseguire uno screening



FARMACI UFFICIALI O "ALTERNATIVI"?

Ce ne parla la dottoressa Abruzzese

"Che ne sai dell'amara ribellione alla cecità che nella mia vita gioca sempre un ruolo predominante?". Questo piccolo brano tratto da una poesia di Eleonora Manzin deve essere preso come spunto per una lotta contro l'inevitabile buio che si determina in molti casi quando non si prendono in esame determinati trattamenti. Esistono trattamenti che possono rallentare, arrestare la progressione della corsa verso la cecità, e il dramma di non muoversi di chi non vede. Malattie come il glaucoma, la retinopatia diabetica, le degenerazioni maculari, la retinite pigmentosa, le atrofie del nervo ottico, le coroiditi miopiche e tante altre possono trovare ottimo giovamento sia utilizzando sostanze presenti nei vari prontuari terapeutici nazionali ed esteri sia anche da un uso ottimale della fitoterapia, ed anche in combinazione. Nella farmacologia classica sono presenti sostanze molto in uso nel passato, ma cadute un po' nel silenzio in omaggio alla voglia di novità. Tali novità, però, non sempre sono in grado di offrire i medesimi vantaggi come alcune sostanze che erano in voga venti, trent'anni fa. Anche alle sostanze naturali, la fitoterapia, si possono applicare le

regole dell'Evidence-Based-Medicine (Gensini 1999) ed è quindi possibile porsi come obiettivo finale quello di una fitoterapia basata sulle evidenze scientifiche piuttosto che sulle opinioni personali o sulle tradizioni popolari (Evidence-Based-phytotherapy). Ecco quindi un grosso bacino da cui attingere per portare sollievo efficace alle malattie menzionate sopra. Bacino che, se ben usato, può determinare una più lunga durata nel tempo del residuo visivo, ultima spiaggia, ma utilissimo per condurre una vita ancora autonoma.

Flora Abruzzese



genetico delle sole mutazioni note per alcune forme di distrofie retiniche ereditarie ad interessamento multigenico, quali la Retinite Pigmentosa e l'Amaurosi Congenita di Leber. Questo ha consentito la caratterizzazione genetica di circa il 20-30% dei pazienti studiati.

Dal 2012 la SOD Diagnostica Genetica, grazie anche all'intervento di alcune Associazioni di pazienti retinopatici (Rp Liguria Associazione per la Retinite Pigmentosa e altre Malattie della Retina; Apri Associazione Pro Retinopatici ed Ipovedenti; Atri Associa-

zione Toscana Retinopatici Ipovedenti; Retina Italia Onlus), ha messo a punto l'innovativa tecnologia Next Generation Sequencing (NGS), o sequenziamento massivo in parallelo, che permette di studiare un ampio numero di geni, selezionando le regioni genomiche da sequenziare. Questo consente la caratterizzazione molecolare di un maggior numero di pazienti rispetto alle metodiche utilizzate in passato.

In particolare, è stato messo a punto un pannello di 136 geni per la ricerca di varianti potenzialmente patogenetiche

coinvolte nell'insorgenza delle distrofie retiniche ereditarie. Ad oggi, sono stati analizzati con questa tecnologia 650 campioni e questo ha permesso di caratterizzare dal punto di vista genetico in totale il 79% (513/650) dei pazienti analizzati.

La diagnosi molecolare, cioè l'individuazione dell'alterazione del patrimonio genetico responsabile della malattia, è di grande importanza per questo tipo di patologie; consente infatti di confermare la diagnosi (non sempre facile dal punto di vista puramente clinico), e valutare con

maggiore esattezza il rischio di trasmissione della malattia ai figli.

Va inoltre tenuto in considerazione che soltanto la precisa conoscenza dell'alterazione molecolare del singolo paziente consente l'accesso ad eventuali programmi di terapia genica.

**Dott.ssa Ilaria
Passerini
Dott. Alessandro
Mariottini,
Dott.ssa Boschi
Beatrice
Dott.ssa Simona
Palchetti**

SOD DIAGNOSTICA
GENETICA
A.O.U. CAREGGI

GITA AD AOSTA

UNA GIORNATA TRA STORIA, RELIGIONE E GASTRONOMIA



Successo per la gita ad Aosta dello scorso 24 maggio. Siamo arrivati ad Aosta alle 9,45, abbiamo incontrato la guida e ci siamo recati subito a visitare l'Aosta romana. Il Foro di *Augusta Prætoria* si sviluppa su un'area con una naturale pendenza del terreno. Per risolvere il proble-

ma del dislivello, venne adottata una soluzione a terrazza realizzando uno spazio superiore ed uno inferiore: quello sopraelevato definiva l'area sacra dove si ergevano due templi circondati da un criptoportico, quello più basso dava accesso all'area dedicata alle funzioni pubbliche dove, intorno alla piazza (*platea*), si affacciavano le botteghe, le *tabernæ* e gli uffici amministrativi. Abbiamo potuto vedere e toccare poi ci siamo spostati al teatro romano, ammirando la prestigiosa facciata e infine siamo riemersi nell'Aosta medioevale con le

porte turrette! Tra l'altro il nostro ristorante era ricavato all'interno di una porta, precisamente di una torre. Nel frattempo, avevamo proseguito fino all'arco di Augusto più avanti, poi, tornati indietro, siamo andati a mangiare con piacere. Dopo pranzo siamo andati alla Collegiata di Sant'Orso: prima abbiamo visto il coro, tutto scolpito, e poi il magnifico chiostro, anch'esso splendidamente abbellito con brani sulla vita di Gesù. Subito dopo, ci siamo recati ad una chiesa paleo-cristiana con diverse sepolture vista attraverso vari vetri. Infine, abbiamo mangia-

to un bel gelato in piazza Chanoux e, allegramente, siamo tornati tutti sul treno verso casa. Ci siamo divertiti davvero e vorremmo già fare subito un'altra gita!

Ivo Cavallo

Vicepresidente Apri

UN PROGETTO SULLA TECNOLOGIA

Nei giorni scorsi, grazie al prezioso lavoro di alcuni esperti progettisti, siamo riusciti a presentare alla Fondazione Crt un interessante progetto finalizzato allo sviluppo del nostro sportello tecnologico gestito da Alessandro Albano e Davide Alagna.

L'iniziativa, che speriamo possa essere presto approvata, ha ottenuto il sostegno della Facoltà di Matematica dell'Università di Torino, di due scuole superiori e di una cooperativa sociale di Biella.

Vi terremo ovviamente informati sugli sviluppi futuri.

TORINO: BORSA LAVORO CON LA DIOCESI

GRAZIE ALL'8 PER MILLE

L'Arcidiocesi di Torino ha prescelto la nostra associazione per lo svolgimento di una borsa lavoro post-lauream finanziata con i fondi dell'otto per mille della Chiesa Cattolica. L'iniziativa si svilupperà grazie anche alle buone referenze forniteci dall'Università torinese, a seguito del positivo svolgimento di alcuni tirocini nei corsi di Servi-

zio Sociale. Diamo dunque il benvenuto alla nuova borsista ed auspichiamo una sempre mag-

giore collaborazione fra la nostra organizzazione e la Pastorale del Lavoro diocesana.



RIPROVIAMOCI

APRI E FISH: SODALIZIO POSSIBILE?

Speriamo sia la volta buona! Mi piace iniziare con questa frase poiché la nostra associazione, qualche anno fa, ha già avuto, in modo indiretto, un'esperienza con la Fish (Federazione Italiana Superamento Handicap). Ragioni non addebitabili alla federazione ci portarono ad uscire da Retina Italia e conseguentemente anche dalla Fish. In questi anni ed in particolare negli ultimi mesi, l'Apri ha guadagnato sul territorio piemontese una sua credibilità, una valorizzazione particolare legata alle iniziative che ha intrapreso, alle politiche che ha saputo mettere in campo non solo a favore delle persone con disabilità sensoriale visiva, ma a vantaggio di tutte le altre disabilità. Questa nostra operatività ci ha permesso di essere additati spesso come i portatori di una nuova politica attiva sulla disabilità ed ha spinto i dirigenti della Fish a chiederci insistentemente di entrare nella federazione.

Dopo numerosi incontri e dibattiti, l'esecutivo Apri ha deciso di coinvolgere il direttivo nella scelta. Il direttivo generale, dopo una discussione interessante e colma di indi-

cazioni e suggerimenti, ha deliberato di entrare nella federazione indicando chi scrive come rappresentante.

Nella prima settimana di giugno si è svolto il congresso regionale della Fish per il rinnovo delle cariche ed il sottoscritto è stato nominato all'unanimità vicepresidente vicario della segreteria Fish del Piemonte.

Nell'accettare la nomina ho indicato alcuni obiettivi concordati con l'Apri che intendo portare in discussione e, ovviamente, raggiungere.

Partendo dalla constatazione che uniti si vince ed in ordine sparso si perde, abbiamo proposto: radicare sul territorio la Fish, concordare le strategie operative rispettando le autonomie di ciascuna associazione, individuare obiettivi comuni, supportare sempre ogni associazione sulle necessità specifiche per ciascuna tipologia di disabilità, iniziare politiche attive sul lavoro, l'autonomia, la mobilità.

Come si può notare le strategie e gli obiettivi non sono molto diversi da quelli della nostra associazione.

La diversità sta nel fatto che il direttivo piemontese della Fish li abbia accolti all'unanimità e che

si stia fin da subito impegnando per realizzarli.

Sarà un lavoro molto duro, impegnativo, ma sono convinto, utilissimo. L'Apri ha dimostrato ancora una volta di esserci, di non essere corporativa come qualche nostro "cugino", di voler crescere e, per quanto possibile, di far crescere le altre associazioni.

Ho titolato "Riproviamoci" perché la convinzione maturata in tutti que-

sti anni è quella che se, dietro ad ogni rivendicazione di giusti diritti, non c'è una squadra, un movimento, tutto resta sospeso e non si concretizza mai.

Ci aspettano ancora mesi duri, ma la certezza di essere nel giusto ci darà forza e strumenti per farcela anche questa volta a dispetto di qualcuno che ci voleva finiti.

Pericle Farris



CANE GUIDA

SI, GRAZIE...

Quando una persona non vedente arriva all'età adulta e ad un certo livello di autonomia spesso si domanda quale possa essere lo strumento migliore per i suoi spostamenti.

Le alternative sono fondamentalmente due: il bastone bianco ed il cane guida. La maggior parte dei non vedenti, per ovvi motivi, sceglie la prima soluzione, ma spesso tale scelta è dettata dalla disinformazione o, più semplicemente, dal fatto che i cani guida, anche tra i non vedenti, non sono una materia poi così conosciuta. In questo articolo intendo mettere in luce gli aspetti positivi che, dalla mia esperienza, mi hanno fatto scegliere il cane guida come principale strumento di autonomia per gli spostamenti fuori casa.

Ci tengo a sottolineare che queste sono riflessioni frutto della mia esperienza personale ma che cercherò di rendere il più oggettive possibili.

Il fattore principale che mi fa dire "sì" al cane guida è che, fondamentalmente, si guadagna un amico.

Inutile dire che il cane guida, pur essendo addestrato a dovere, è pur sempre un cane, dunque prendendolo porta con

sé tutti gli aspetti positivi dell'avere un amico a quattro zampe.

E' una sicurezza, una presenza e compagnia costanti, la fedeltà e la dolcezza, tutti concentrati nello stesso essere. Il cane è estremamente empatico, comprende le nostre emozioni e le rispetta, spesso anche meglio di tanti membri della razza umana.

Poi, ovviamente, ci sono i vantaggi più "tecnici" del poterlo utilizzare come cane guida: a

differenza del bastone bianco il cane dà al non vedente la possibilità di raggiungere una scioltezza nei movimenti non indifferente.

Ci si dimentica totalmente degli ostacoli e ci si affida al nostro amico a quattro zampe per individuare uscite ed entrate dei locali, le strisce pedonali, gli ingressi della metropolitana e le fermate dell'autobus.

Per non parlare della semplicità con cui si possono affrontare luoghi

altrimenti problematici perché dispersivi come stazioni, piazze o strade/attraversamenti ampi. Dando il comando giusto al cane, in sostanza, ci si può muovere in estrema libertà.

Nei percorsi particolarmente conosciuti dalla coppia cane-cieco, poi, ci si può tranquillamente rilassare; per non parlare del fatto, non poco trascurabile, che da quando ho il mio cane con me non ho più dovuto chiedere il braccetto a chi usciva o mi accompagnava, poiché il cane segue con scioltezza le persone che camminano al nostro fianco.

Insomma, una rilassatezza che con il bastone diventa veramente difficile raggiungere.

Il cane, in ultimo non per importanza, attira su di sé molta curiosità e, di conseguenza, facilita la socializzazione in qualsiasi luogo.

I cani guida affascinano molto le persone e diventa estremamente piacevole poter parlare di loro e fare informazione di conseguenza anche sul mondo della cecità. Insomma, se mi si chiedesse "Cane guida sì o no?", risponderei senza ombra di dubbio sì, è una grande scelta. E fatemelo dire, in questo contesto cambierei volentieri il famoso detto in "Chi trova un cane, trova un tesoro".



Dajana Giofrè

CANE GUIDA

SI, MA...

Non mangia, non beve, non si ammala, non... evacua... Con un pizzico di sano cinismo potremmo così riassumere alcuni vantaggi del bastone bianco rispetto al suo comunque rispettabilissimo concorrente a quattro zampe. Ma, sempre sulla medesima lunghezza d'onda, non è difficile continuare: il bastone costa meno, lo posso far sparire in borsa quando non serve, non devo usare la voce per impartirgli comandi, non mi costringe a litigare con chi non vorrebbe cani a casa sua ecc. ecc. Sembrano tutte argomentazioni grezze, o forse addirittura grette.

Molte di esse tuttavia incominciano, quasi inavvertitamente, a divenire assai concrete dopo l'entusiasmo dei primi tempi, dopo l'euforia del nuovo acquisto che, lì per lì, sembra la soluzione ideale a tutti i problemi di mobilità delle persone non vedenti.

La convivenza infatti, lo si sa bene, è spesso difficile anche fra gli umani... figuriamoci rispetto agli animali, con tutte le loro esigenze, con tutte le loro sacrosante necessità. A queste considerazioni, per così dire "pratiche", molti tendono ad affiancare anche

valutazioni negative di tipo etico.

Io non sono fra costoro, ritengo tuttavia che anche queste riserve meritino però di essere almeno citate. Talvolta giungono pertanto, da questo fronte, denunce di reali o presunte violenze sui cani nel corso del loro addestramento.

non teme maltrattamenti, se finisce tranciato da un'automobile... beh, lo sostituiremo rapidamente e senza versare nessuna lacrimuccia. Eh già, perché sui fiumi di lacrime che si versano ad ogni morte di cane...

Sì, devo proprio confessarlo, mi sembra davvero che si faccia tanta,



Qualcuno arriva addirittura a sostenere che lo status stesso di cane-guida, con gli obblighi e costrizioni connesse a tale funzione, configuri, già di per sé, una deprecabile schiavizzazione del povero animale. Mi sembrano, francamente, le follie dei soliti estremisti ma una cosa comunque rimane assolutamente certa: il bastone

tantissima, troppa retorica. Sarò sicuramente un insensibile, una persona priva di sentimenti e tutto ciò che volete.

Ma ammettiamo pure che il dolore per la perdita del "migliore amico", sia davvero così atroce e lancinante come si legge spesso in certi pseudo-necrologi pubblicati da non vedenti affranti ed inconsolabili, certo

più sconvolti rispetto alla perdita, che so, della vecchia nonna: ebbene... mi chiedo, chi ve lo fa fare, cari amici, di sottoporvi, a scadenza fissa di dodici o tredici anni, a lutti così dolorosi e sconvolgenti?

Meglio davvero una semplice canna bianca, cestinabile senza drammi e sostituibile con pochi euro... Concluderò tuttavia questo articolo un po' impertinente, con una considerazione più pacata e meno salace.

In fin dei conti, ve lo assicuro, non ho nulla contro i fan del cane guida. Penso tuttavia che, prima di lanciarsi in questa avventura, senz'altro affascinante e "sentimentalmente" coinvolgente, occorra un'attenta riflessione sul tipo di esistenza che ciascun disabile visivo conduce.

In altre parole: chi vive in ambienti rurali è certamente avvantaggiato, nel mantenimento del suo amico a quattro zampe, rispetto a chi abita magari in un bilocale del centro storico. Lo stesso vantaggio vale per chi conduce un'esistenza metodica, percorrere itinerari abituali e non si trova di frequente impegnato in trasferte esterne poco standardizzate. Morale della favola: pensateci bene, riflettete attentamente e non lasciatevi trascinare solo dall'entusiasmo.

Marco Bonghi

OCCHI APERTI INCONTRA ANTONELLA CROCE

UN'OCULISTA "SUL TERRITORIO"

1 - Buon giorno dottoressa, innanzitutto ci piacerebbe conoscerla meglio. Ci potrebbe brevemente descrivere la sua attività e quali esperienze professionali ha prevalentemente sviluppato nella sua carriera?

Fare l'oculista sul territorio è molto stimolante perché implica la capacità di stabilire con il paziente un rapporto diretto, carico di responsabilità, e nello stesso tempo comporta l'assoluta necessità di costruire una rete di interscambi professionali con i colleghi per risolvere al meglio ogni tipo di problema.

A chi, come me, lavora in ambulatorio od in studio passa sotto gli occhi veramente di tutto, casi chirurgici o no, ed a tutto si deve cercare di dare una risposta mettendoci la faccia.

Proprio per soddisfare le esigenze pratiche dei miei pazienti, ho esplorato campi nuovi; nel 2011 venne varata la nuova legge sulle patenti di guida in adeguamento alle direttive europee (D. Lgs n. 59-2011). La legge prevede che i monocoli possano rivolgersi al medico monocratico (es. in autoscuola) portando un'apposita certificazione dell'oculista.

La legge era davvero

ostica perché richiedeva esami strumentali poco usati nella pratica quotidiana: il test di sensibilità al contrasto, il tempo di recupero dopo abbagliamento, la visione crepuscolare e soprattutto l'esame del campo visivo binoculare, esame funzionale utilizzato anche in medicina legale per il calcolo della visione periferica residua. Coinvolgendo un gruppo di colleghi oculisti e medici legali e con l'appoggio di G.O.A.L. (Gruppo Oculisti Ambulatoriali Liberi, associazione scientifica di respiro nazionale con sede a Milano) nel cui consiglio direttivo rappresento una voce del Piemonte, ho organizzato nell'ottobre del 2011 un corso di aggiornamento ECM dal titolo "Sicurezza stradale: patenti a norma U.E. "Analisi ed indirizzi operativi", primo in Italia, a Coazze, vicino a Gavi (TO) luogo in cui invece io sono nata, cresciuta e lavoro da sempre.

Fu un'esperienza fantastica. Esportammo il corso a Milano con GOAL e lo ripetemmo a Coazze nel 2012 abbinandolo a temi di medicina del lavoro di cui mi occupo, in particolare ai problemi dei videoterminalisti. Con GOAL nel 2014



a Milano ho trattato argomenti di perimetria in corsi INPS interdisciplinari con la medicina legale per la valutazione della cecità civile. Ricordiamoci che la visione periferica è importante tanto quanto la visione centrale sia in termini di idoneità a fare qualcosa (guidare, lavorare), sia in termini di disabilità (diritto a sussidi o risarcimenti) come stabilisce la legge 138-2001 che per la prima volta riconosce l'esistenza dell'ipovisione periferica al pari dell'ipovisione centrale.

2 - Le degenerazioni maculari legate all'età sono patologie in forte

espansione negli ultimi anni. Le capita spesso di dover diagnosticare queste affezioni? Come reagiscono in genere i pazienti?

Far diagnosi di maculopatia accade frequentemente perché la nostra popolazione invecchia. Negli stadi precoci è importante cercare di far assumere al paziente un ruolo attivo: una sana alimentazione unita ad uno stile di vita adeguato, senza fumo, con protezione dai raggi UV e magari con l'apporto di integratori nella dieta può contribuire a ritardare l'evoluzione della maculopatia. Diversamente nelle forme più

gravi, essudative, io aiuto i pazienti ad affrontare la decisione non facile di accettare le terapie intravitreali, ultima chance per salvare quanto di più prezioso hanno: la vista, sinonimo di autonomia. E quando viene a mancare quest'ultima il lavoro per me non è finito: mi preoccupo sempre di informare il paziente ipovedente che ha dei diritti sociali indirizzandolo alla commissione invalidi civili o alla commissione ciechi a seconda del grado di compromissione della vista.

3 - Secondo lei la ricerca scientifica potrà presto trovare soluzioni terapeutiche efficaci contro queste malattie? Quali sono i progetti più promettenti?

Come specialista ambulatoriale sto attualmente partecipando ad un interessante studio clinico multicentrico a livello italiano, organizzato da GOAL, sulla degenerazione maculare senile atrofica, in sperimentazione clinica di 4° fase, al fine di valutare gli effetti di una supplementazione con xantofille, antiossidanti e acidi grassi polinsaturi in soggetti affetti da degenerazione maculare legata all'età di grado intermedio rispetto a chi non fa alcun trattamento. La ricerca però sta facendo grandi passi avanti e le innovazioni più importanti in campo farmacologico ri-

guardano proprio il trattamento dei pazienti affetti da Degenerazione Maculare Senile di tipo secco con presenza di atrofia. Usciranno nuovi farmaci a somministrazione intravitreale che attualmente sono alle ultime fasi della sperimentazione. Essi hanno dimostrato la loro efficacia soprattutto grazie alla capacità di bloccare la cascata dell'infiammazione che, secondo gli studi più recenti, rappresenta uno degli elementi fondamentali per lo sviluppo dell'atrofia maculare. Tali farmaci sono in sperimentazione presso la Clinica Universitaria di Torino ed in altri centri selezionati in Italia e nel mondo. Entro poco tempo l'utilizzo di queste terapie in larga scala permetterà di ridurre ulteriormente la percentuale di pazienti ipovedenti a causa di questa forma.

4 - Come giudica il ruolo che può essere svolto dalle associazioni di pazienti in questo settore? Vede con favore una possibile collaborazione fra medici e malati?

Come ho detto prima, il paziente deve assumere un ruolo attivo nella gestione della maculopatia. Ed è compito delle associazioni dei pazienti e di noi medici fornire le corrette informazioni perché i pazienti prendano coscienza della malattia e possano affrontar-

la nel modo giusto ai diversi livelli ai quali può presentarsi. Ben vengano quindi riviste come la vostra Occhi Aperti o come 360° in oftalmologia news (di cui sono collaboratrice) che sono aperte anche ai pazienti. In sintesi: facciamo più informazione per arrivare alla prevenzione, al trattamento precoce, alla riabilitazione, alla corretta richiesta e fornitura di ausili.

5- Cosa pensa della riabilitazione visiva? Perché, a suo parere, ci sono così pochi oculisti interessati a sviluppare questa branca della medicina?

La riabilitazione visiva è fondamentale per l'autostima della persona ipovedente e per la sua qualità di vita, nonché per l'inserimento nell'ambito della società civile e richiede un percorso dedicato. Certamente nell'ambito dell'oculistica è un'attività di nicchia, ma non per questo non è apprezzata. L'offerta formativa in tal senso andrebbe potenziata perché è necessario sviluppare una formazione professionale dedicata in collaborazione con altre categorie del settore (ortottisti, psicologici, fisioterapisti, tiflogici).

6 - Se potesse rivolgere un appello al suo assessore regionale alla sanità: quale problema principale intenderebbe

sottoporli in campo oftalmologico?

Il grande problema sono le lunghe liste di attesa per visite, esami strumentali ed interventi chirurgici. La soluzione: ottimizzare le risorse riducendo la burocrazia e potenziando le assunzioni di medici, infermieri, ortottisti. In ospedale hanno difficoltà a coprire i turni rispettando le pause di legge; sul territorio le cose non vanno meglio, non si pubblicano nuove ore da anni. Quindi si assuma o comunque si potenzi l'oculistica. Sarebbe un vantaggio per tutti ed un volano per l'economia.

Marco Bongi

**SOGGIORNO
ESTIVO:
TUTTO BENE!**

Sabato 25 giugno, secondo le previsioni, i nostri ragazzi sono tornati in autopullman dal soggiorno marino di una settimana trascorso a Bellaria (RN). Sono state giornate intense ma serene, confortate, tranne un paio di acquazzoni, anche dal bel tempo. Tutti si sono divertiti e non ci sono stati problemi di sorta. Un sentito ringraziamento, ancora una volta, ai titolari ed al personale dell'Hotel Brienzi.

FALSA INVALIDITÀ

LACUNE CULTURALI E PROBLEMATICHE PSICOLOGICHE

E' ben noto a tutti il recente processo culturale e massmediatico denominato "caccia ai falsi invalidi", ossia quel programma ministeriale che, a partire da lodevoli ed autentici obiettivi tesi ad individuare copiose sacche di reali falsi invalidi, ha promosso a tappeto una plurienale indagine nazionale di revisione e verifica di invalidità già concesse a persone ipovedenti, non vedenti, con disabilità motorie, cognitive e plurime. Tale programma di verifica ha contribuito ad individuare idoneamente moltissimi reali falsi invalidi, benché non le "equipe" che hanno concorso a dichiarare tali falsità. Quanto è però collateralmente successo è stato duplice, ossia la scomoda ed imbarazzante chiamata a verifica random di persone con, ahimè, invalidità croniche ed assai evidenti, nonché la capillare diffusione in seno a molte persone realmente non vedenti o ipovedenti di una pesantissima angoscia di essere additati per strada, ovunque, come falsi invalidi; parallelamente, nei normodotati, una incipiente cultura del sospetto. Tale fenomeno ha così evidenziato nei normove-



identi la presenza di scarse conoscenze in merito alle possibilità funzionali e di vita di chi non vede o è ipovedente; in secondo luogo, ha innescato una situazione psicologica assai problematica, talvolta patologica, in talune persone ipovedenti o non vedenti.

Questi i temi che tratterò qui di seguito, poiché strettamente interconnessi, ponendo essi in evidenza il gioco di rinforzo reciproco (qui negativo e patologico) tra natura, cultura e psiche. Consideriamo innanzitutto quanta sofferenza comporta la perdita totale o parziale della funzione visiva. La persona vive una pervasiva e persistente sensazione di smarrimento generale, venendo meno il controllo visivo su tutti gli aspetti pratici e quotidiani che permettono a ciascuno di muoversi, orientarsi, informar-

si, cercare, scegliere, scartare, modificare, decidere e pianificare in maniera autonoma. Le eterogenee proposte della riabilitazione mirano a ridurre progressivamente questo smarrimento grazie all'acquisizione di nuove strategie e modalità comportamentali a controllo extravisivo e multisensoriale. Tutto ciò risulta efficace, ma non privo di enorme fatica e di accettazione di una massiccia quota di sfida quotidiana. Chi riesce ad abbattere significativamente le proprie resistenze ed ergersi al di sopra della sofferenza, si incammina con una certa decisione lungo le sfide della riabilitazione, tra acquisizione di nuove abitudini, comportamenti e nuove rappresentazioni identitarie di sé. Chi si dirige su questo non semplice cammino con meno convinzione, risulta fra-

gile nella motivazione, la quale può facilmente essere attaccata e svilata da delusioni, difficoltà e attacchi esterni. Chi non riesce proprio ad orientarsi su questo cammino, ricevendo accuse infamanti, si astiene dal proseguire e resta immerso nella solitudine e nella sofferenza che immobilizza, oppure si incatena con maggior tenacia ai benefici secondari della disabilità. Essere o sentirsi tacciati di falsa invalidità ha effetti deleteri su tutte e tre le categorie appena descritte. Su coloro che intraprendono con coraggio e forza la strada della riabilitazione e del cambio di alcuni aspetti dello stile di vita e della rappresentazione di sé, tali attacchi defatiganti vengono il più delle volte trasformati in stimoli a rafforzare ulteriormente le motivazioni personali a farcela. Chi vive una situazione di scarsa motivazione, può venire invece massicciamente scoraggiato, se non svilato ed umiliato, oppure può attuare comportamenti saltuari o sistematici di autosabotaggio delle proprie autonomie, per evitare di esporsi ad umiliazioni o accuse imbarazzanti. Questo non è tollerabile. Chi, infine, vive appar-

CENTRO RIABILITAZIONE VISIVA DELL'ASL TO4

Una lettera per segnalare i disagi

Abbiamo ricevuto, per conoscenza, ed inoltriamo la lettera firmata da 80 disabili visivi, residenti sull'intero territorio dell'Asl To-4 (Borgaro, Leini, Ivrea, Ciriè, Settimo, Chivasso, Mazzè ecc.), indirizzata a Lorenzo Ardisson, direttore generale Asl To-4. Si evidenziano, per l'ennesima volta, i gravi problemi di funzionamento riscontrati durante l'ultima gestione del Centro di Riabilitazione Visiva di Ivrea. Se erano state 27 le firme nell'estate 2015, ora si sono quasi triplicate. Segno evidente che, nonostante gli annunciati controlli, la situazione non appare migliorata. "Nell'agosto 2015 - dichiara il presidente Apri-onlus Marco Bongi - promettemmo a Lorenzo Ardisson che la nostra associazione non avrebbe soffiato sul fuoco della protesta. Così è stato per un anno intero, nonostante le continue lamentele che ci pervenivano. Personalmente non ho nemmeno accettato di sottoscrivere questa lettera, ma ritengo che le richieste siano più che giustificate". Apri Onlus attende con fiducia un intervento del direttore generale che, in occasione della prossima scadenza della convenzione, possa ricreare condizioni di regolare operatività del centro, tenendo in debito conto le attività effettivamente svolte sul territorio in questo delicato settore. "Siamo a disposizione della dirigenza Asl ed attendiamo un incontro chiarificatore - conclude Bongi - occorre guardare al futuro".

Egregio Direttore,

siamo un gruppo di disabili visivi, loro famigliari ed amici, residenti sul territorio dell'Asl To-4. Con questa lettera intendiamo rivolgere un accorato appello affinché, dopo i problemi e le incomprensioni del recente passato, possano essere tenuti maggiormente presenti, in vista della scadenza della convenzione relativa al Centro di Riabilitazione Visiva, i legittimi bisogni della nostra categoria di cittadini. In particolare ci permettiamo di chiederle di considerare attentamente le realtà più attive sul territorio e le metodologie sperimentate proficuamente da oltre quindici anni. Negli ultimi due anni invece molti pazienti sono stati costretti ad organizzarsi autonomamente, ricorrendo a finanziamenti di fondazioni benefiche, affinché potessero in qualche modo proseguire, sia pur in forma ridotta, servizi contenuti nelle convenzioni in vigore, come la riabilitazione domiciliare e gli interventi individuali per il recupero dell'autonomia domestica. Non intendiamo recriminare, in questa fase, sulle scelte, in realtà discutibilissime, adottate dalle amministrazioni precedenti. Vogliamo soltanto che non si ripetano gli errori del passato e che si vigili maggiormente sul rispetto degli obblighi imposti dalle convenzioni.

tato nella sua disabilità, sentendo l'aria che tira, non fa che aumentare le prove a carico della sua corretta astensione dal vivere. E' chiaro che tale fenomeno culturale genera in chi è ipovedente e non vedente una situazione psicologica inaccettabile ed antivitale! Sono tanti i racconti che sento ed ho sentito nei gruppi e nei resoconti individuali riguardanti simili inaccettabili situazioni psicologiche. Vedenti

inopportuni e precipitosi additano quali falsi invalidi persone non vedenti o ipovedenti che curano i propri gerani sul balcone, che effettuano lavori di manutenzione domestica, che fanno la raccolta differenziata, che si muovono con rapida disinvoltura sugli schermi touch degli smartphone o si spostano con grande autonomia alternando mezzi pubblici, ausili come bastone, cane guida e navigatori satellitari, o

ancora che si cimentano in varie discipline sportive o artistiche o che per passione (e magari golosità!) preparano dolci sopraffini e prelibatezze culinarie deliziose. Individuando una preminente radice culturale in questo fenomeno devastante per l'autonomia e la serenità delle persone ipovedenti e non vedenti di tutte le età, l'Apri sta attualmente lavorando ad un documentario che illustra le varie ed eteroge-

nee abilità di chi vive importanti limitazioni della propria capacità visiva, al fine di correggere e modificare positivamente la cultura dei vedenti, nonchè incoraggiare chi non vede o è ipovedente facendolo sentire sorretto, apprezzato e riconosciuto nelle proprie abilità personali ed umane. A mesi, il prodotto finale, pronto per la divulgazione.

Simona Guida

LUCA BRONZI SI RACCONTA AD OCCHI APERTI

IL REGISTA DI "QUANDO L'OCCHIO NON FA LA SUA PARTE"



Abbiamo incontrato Luca Bronzi, il giovane regista che, recentemente, ha realizzato per l'Apri il documentario di sensibilizzazione ed informazione sulla disabilità visiva "Quando l'occhio non fa la sua parte". Bronzi è nato a Genova il 2 agosto 1980, ma vive a Torino. Diplomatosi in servizi sociali e arti visive presso la Città di Madrid (Spagna), oggi si sta sempre più affermando come giovane regista di talento.

1) Brevemente, quali sono state le tappe principali della sua formazione e della sua attività?

Attraverso un servizio di volontariato europeo conseguito per dodici mesi in Spagna, a Madrid, mi sono offerto di realizzare video clip musicali per gruppi esordienti da tutto il mondo. Successivamente, ho aderito ad un fondo europeo che prevedeva uno stanziamento economico per la realizzazione di progetti personali. Da qui sono nati l'Associazione Culturale "Cinemanch'io", per poter conoscere e praticare l'arte cinematografica, ed il film "Danza la Coscienza-la ricerca del Sé pas-

sa attraverso l'amore". Questa Associazione, diventata presto una casa di produzione per nuovi talenti, ha come finalità principale quella di offrire, inizialmente, con metodo teorico, tutte le basi relative alle arti presenti nel cinema e poi quella di praticarle, attraverso realizzazioni cinematografiche dove io in prima persona sono stato produttore, regista, riprese e fotografia: la mano muove, l'occhio vede, la mente crede. Seconda tappa importante è stata la produzione del film "Scirocco d'inverno - una vera rivoluzione pacifica". In concomitanza e col passare degli anni ho insegnato regia, riprese e fotografia spesso e volentieri agli studenti del Dams, in forma privata.

2) Come ha avuto l'intuizione giusta per realizzare "Quando l'occhio non fa la sua parte"?

La consigliera Michela Vita dell'Apri, mi propose di realizzare un documentario che parlasse in modo autentico ed originale di un'importante tematica sociale. Parlando con il presidente Marco Bonghi, capii subito che una delle importanti finalità per un pro-

getto del genere doveva essere quella di valorizzare la normalità di tutte quelle persone che vivono un problema visivo o che ci convivono attraverso un proprio amico o familiare. È nato così il docufilm "Quando l'occhio non fa la sua parte". Decisiva è stata la partecipazione del mio noto collaboratore Alessio Contadini, che ha curato le riprese in alta definizione, anche aeree, la fotografia, il montaggio e tutta la post produzione. L'ingrediente principale di questo lavoro è stata la curiosità corredata da un fascino che ha reso possibile realizzare un lavoro attraverso immagini dalla tematica drammatica che, nel loro complesso, riescono a far sorridere lo spettatore.

3) Quali sono gli aspetti che ha voluto mettere maggiormente in risalto?

La tecnica. È stato pensato di offrire al progetto una certa qualità artistica anche se non era stata necessariamente richiesta. Immagini, effetti speciali, fantasia attraverso riprese aeree che andavano spesso a rappresentare problematiche visive, montaggio dal morbido stile ed una colonna sonora totalmen-

te originale eseguita al pianoforte dalla musicista terapeuta Silvia Crovesio, hanno offerto un inaspettato successo.

4) Quali sensazioni le ha dato lavorare nel mondo della disabilità visiva?

Era la prima volta che affrontava temi simili?

Incontrare personaggi, famiglie e medici curanti è stato incantevole. Gli incredibili medici che abbiamo conosciuto ed intervistato, come Mario Vanzetti, Luigi Fusi e Federica Czimeg, offrono a questo progetto una reale informazione medica e scientifica ed i personaggi in cura che abbiamo intervistato vi dimostreranno che per sorridere non servono sempre e comunque gli occhi. Nessuno sapeva che nel mio secondo film, "Scirocco d'Inverno", una delle attrici protagonista recitava il ruolo di una non vedente e che per farla entrare nel personaggio abbiamo praticamente dovuto fare un mini film senza videocamere per poter imparare, insieme, la gestione del personaggio da un punto di "vista" artistico e soprattutto da quello tecnico.

5) Sta lavorando a qualche nuovo progetto? Vuole parlarci dei prossimi impegni?

Se per il primo film ho chiesto la Mole Antonelliana per due giorni e per il secondo ho coinvolto minoranze Tibetane scappate dal loro

Tibet per occupare montagne in Cina, incontrandole personalmente, ora, dopo diversi anni, sto per concretizzare un nuovo progetto.

Questa volta i Paesi coinvolti saranno l'Italia, Torino, e buona parte dell'Islanda.

Il titolo provvisorio è "Sigur Ros", con la speranza che il noto gruppo musicale islandese, famoso in tutto il mondo, voglia accettare la mia proposta. Il film è un omaggio a loro ed a quello che sono riusciti a fare da sempre: bellezza.

Se altre associazioni, invece, vorranno proporci collaborazioni come quella portata avanti con l'Apri, possono contattarmi scrivendo all'indirizzo e-mail bronzi.luca@gmail.com.

Debora Bocchiardo

DAVIDE MICHELIN SALOMON

UN NON VEDENTE AL SERVIZIO DELLA REGINA

Anche il Piemonte, come la Provenza, l'Irlanda, e fino a tempi recenti la Sicilia, può vantare alcune figure mitiche di cantastorie girovaghi ciechi.

Tra esse emerge sicuramente quella di Davide Michelin Salomon, nato probabilmente nella frazione Garniers di Bobbio Pellice sul finire del XVII secolo e morto il 14 maggio 1750 a Pomaretto. Pare fosse di religione valdese e che seguisse, non si sa in che modo, alcuni reparti militari dell'esercito sabauda, probabilmente il Reggimento della Regina, che incorporava i soldati provenienti dalle valli pinerolese. Questo elemento ha fatto supporre, ad alcuni studiosi, che il nostro bardo non doveva essere probabilmente cieco dalla nascita. Oltre a ciò ben poco si conosce della sua esistenza. Alcune fonti lo definiscono trovatore ambulante,

cantastorie e suonatore di violino. La tradizione gli ascrive, basandosi anche su un manoscritto datato 1752 oggi perduto, alcune canzoni giunte fino a noi, tra cui L'Assedio di Genova, la Difesa di Cuneo ed un famoso Compianto. Il brano più noto è tuttavia "La Canzone dell'Assietta", una composizione che narra le gesta della famosa battaglia, combattuta il 19 luglio 1747, fra i soldati piemontesi e i francesi. Il testo, scritto in un patois piuttosto grezzo, prende in giro i francesi, chiamandoli "nasi appuntiti", e gioca sul nome del colle Assietta, che in francese significa "piatto": "I francesi volevano ficcare i loro nasi nel nostro piatto ma lo hanno trovato troppo caldo e se lo sono bruciato...". Un personaggio dunque salace e caustico che ricorda, facendo le debite distinzioni, il poeta sardo Melchiorre

Murenu, anch'egli cieco, vissuto circa un secolo dopo. Nel Compianto, Michelin racconta, invece, con accenti semplici e realistici, un periodo di prigionia trascorso nelle carceri di Perosa e Pinerolo.

Egli ascrive la sua reclusione al tentativo di ottenere la conversione al Cattolicesimo. La canzone descrive, in versi asciutti e popolareschi, i disagi, i maltrattamenti e gli stenti affrontati in prigionia. Alla fine però, pur non avendo abiurato la religione valdese, egli sarà liberato e potrà tornare alle sue montagne. Un altro curioso aneddoto viene infine riportato da alcuni libri ottocenteschi. L'anno successivo alla Battaglia dell'Assietta, Michelin dovette recarsi a Briançon per sbrigare alcune commissioni. I francesi, che certamente conoscevano i suoi versi salaci scritti contro di loro, de-

cisero di tendergli un agguato quando, lasciata la città, egli si sarebbe diretto sulla via del ritorno in groppa ad una mula. Ma il cantastorie, furbo e preparato ad una tale eventualità, decise di giocarli facendo leva proprio sulla sua cecità. Uscito dunque da Briançon per la "porte de Pinerol", egli finse di contare attentamente i soldi contenuti nella borsa che portava a tracolla. Ad uno ad uno li fece passare davanti agli occhi per poi gettarli nel cappello capovolto.

I congiurati decisero pertanto che non poteva essere lui il satiro che li aveva presi in giro con tanta acrimonia: come avrebbe infatti potuto un cieco guardare i soldi e contarli? Lo lasciarono quindi passare indenne. Insomma: con l'astuzia che lo contraddistingueva Michelin nascose la mancanza della vista ed ebbe la salvezza.

JACOB VAN EYCK

DA GIOVANE PRODIGIO A GENIALE FLAUTISTA

Nel 1581 le sette province di fede calvinista dei Paesi Bassi proclamarono la loro indipendenza dalla Spagna di Filippo II, assumendo il nome di Repubblica delle Province Unite. Questo atto voluto da Guglielmo di Orange – che sarebbe costato al paese un conflitto lungo e sanguinoso, destinato a durare fino al 1648 – segnò l'inizio di un periodo di grande prosperità, passato alla storia come Gouden Eeuw (Età d'oro), nel corso del quale l'Olanda fu testimone non solo di una incredi-

bile espansione commerciale, ma anche di una meravigliosa fioritura artistica.

Sullo sfondo di quest'epoca cruenta ma destinata a un futuro luminoso, nella famiglia di un piccolo aristocratico di Heusden vide la luce nel 1590 Jacob van Eyck, un compositore di grande talento di cui oggi – fatta eccezione per gli studenti di flauto dolce – si è quasi completamente persa la memoria.

Nato cieco, il piccolo Jacob seppe portare il suo udito a un livello di perfezione tale da diventare

una vera autorità nell'arte di intonare le campane.

La fama di questo prodigioso ragazzo, che portava avanti studi sempre più profondi e innovativi in materia di acustica, si diffuse rapidamente in tutto il paese e nel 1625 gli fece ottenere il posto di direttore del "concerto di campane" della Cattedrale di Utrecht.

Nel giro di pochi mesi van Eyck divenne uno degli uomini più famosi della città, dove – oltre a esibirsi come *carillonneur* – si occupava della manutenzione delle campa-

ne automatiche e delle campane manuali della maggior parte delle chiese cittadine e istruiva i "maestri di campana" di tutto il paese.

L'arte di van Eyck riuscì a conquistare anche alcuni dei maggiori intellettuali dell'epoca, come il poeta e statista olandese Constantijn Huygens e il celebre filosofo francese René Descartes, meglio noto come Cartesio.

Oltre che valentissimo "maestro di campana", van Eyck si mise in evidenza anche come virtuoso di flauto dolce, un talento che gli permise di

DER FLUYTEN LUST-HOF,

Beplant met Pſalmen, Pavanen, Allmanden, Couranten, Balletten, Airs, &c.
En de nieuwſte voizen, konſtigh en lieflyk gefigureert, met veel veranderingen.

Door den Ed. JR. JACOB van EYCK, Muſicyn en Directeur
vande Klok-wercken tot Utrecht, &c.

Dienſtigh, voor alle Konſt-lievers tot de Fluit, Blaes en allerley Speel-tuigh.

T W E E D E



D E E L

t'AMSTERDAM, by Paulus Maſhyſz. in de Stoof-ſteeg in de Boek drukkery gedrukt, 1646.

ottenere dalla municipalità di Utrecht un'ulteriore indennità per allietare con questo strumento le persone che passeggiavano nei tranquilli giardini della Cattedrale di San Giovanni.

Da questa esperienza ebbe origine il *Fluyten Lust-hof* (Giardino di delizie del flauto), una corposa raccolta a stampa, che raccoglie gran parte delle opere che era solito eseguire e che costituisce una testimonianza di inestimabile valore dello stile esecutivo in auge nella prima metà del XVII secolo.

Infatti, per ogni brano van Eyck non si limitò a mettere su carta il tema principale, ma fece scrivere minuziosamente da un suo allievo tutte le variazioni – dal carattere sempre più brillante e

virtuosistico – che eseguiva, una scelta che iniziò a diventare abituale solo molti anni più tardi.

Sotto il punto di vista dei contenuti, il *Fluyten* può essere paragonato ai canzonieri che andavano tanto di moda negli anni Settanta, in quanto comprende tutti i brani più amati ed eseguiti nella prima metà del XVII secolo, dagli inni sacri ai brani dal carattere politico e dalle opere di maggiore successo degli autori locali ai capolavori di compositori del calibro di Giulio Caccini e John Dowland. Insomma, questa raccolta aveva tutte le carte in regola per sfondare e che le permise di essere ristampata ben cinque volte in 12 anni, un fatto decisamente in-

solito per l'epoca. Per finire, va sottolineato che il *Fluyten* è la raccolta più ampia di tutti i tempi dedicata a uno strumento a fiato, al punto che

la sua esecuzione integrale richiede quasi undici ore: davvero niente male!

Giovanni Tasso



AFFETTI COLLATERALI

UNA STAGIONE DI SUCCESSI!

Dopo un intenso anno fitto di impegni e di attività si è svolta, con grande partecipazione, il 9 giugno nella saletta di via Cellini 12 a Torino, la festa dell'associazione Affetti Collaterali per la conclusione della stagione teatrale 2015/2016. Oltre alle numerose repliche, tra le novità portate in scena quest'anno ricordiamo le commedie brillanti

"Cinque", "Criminalmente Maschio" e "La mia miglior nemica", commedie che hanno divertito e coinvolto il pubblico, sempre entusiasta e in accordo con l'intento di Affetti Collaterali: leggerezza e spensieratezza in un'ottica di integrazione e aggregazione.

Da anni infatti Affetti Collaterali promuove occasioni di inclusione sociale e di sensibilizzazione

attraverso la realizzazione di spettacoli che coinvolgono in progetti concreti e di varia natura, cittadini, istituzioni, scuole, associazioni.

La serata di festa, animata da karaoke e sketch esilaranti, è stata non solo un momento di convivialità, di integrazione e di divertimento ma anche un'importante occasione, per il direttore artistico Carlotta Bisio,

per provinare alcune delle voci che prenderanno parte ad un interessante progetto, ancora in embrione, di commedia musicale che verrà definito e realizzato nella prossima stagione dalla compagnia Affetti Collaterali.

Ovviamente non vi sveliamo nulla di più e ai più curiosi suggeriamo di seguire gli aggiornamenti, soprattutto nei prossimi mesi, sul sito www.affetticollaterali.it e sulla pagina facebook della compagnia.

Marina Valentino

A SANTIAGO... A SEI ZAMPE

L'AVVENTURA DI DAJANA E CAMILLA

Il 28 maggio sono partita, insieme al mio cane guida, alla volta del cammino di Santiago De Compostela.

Sicuramente un'avventura, un'esperienza di vita tanto attesa quanto temuta, consapevole della fatica ma anche della bellezza dei luoghi che avrei avuto la possibilità di visitare insieme al mio cane.

Il tutto sarebbe stato impossibile senza l'intervento del Servizio Cani Guida dei Lions, che dopo avere avuto l'idea mi ha contattata per vivere quest'esperienza emozionante.

La partenza è avvenuta da Sarria, a circa 116 Km dalla Cattedrale di Santiago e ha visto protagonisti me, Camilla (il mio cane guida) e il Presidente del Servizio cani guida con la moglie e una coppia di Lions che sono sempre stati attivi in materia del Servizio

dei cani per non vedenti. Al nostro seguito c'era anche un addestratore, pronto ad accogliere qualsiasi esigenza di Camilla.

Il cammino si è dimostrato estremamente emozionante: i Km percorsi giornalmente erano circa 23, costeggiando strade battute, boschi fitti e piccoli borghi lasciati un po' a loro stessi.

Il paesaggio cambiava piuttosto rapidamente e, nonostante la mia disabilità visiva, era facile accorgersene a causa dei profumi e del pavimento che sentivo sotto ai piedi. Altro elemento estremamente affascinante erano gli altri pellegrini che come noi camminavano alla volta di Santiago: persone sole, gruppi di amici, ciclisti, addirittura persone a cavallo ci passavano di fianco, esclamando: "Buen caminol!", scarpe da ginnastica ai piedi e la conchiglia del



pellegrino appesa al collo o alla benemeglio allo zainetto colmo di quelle quattro cose necessarie per sopravvivere durante un cammino.

I sorrisi, la curiosità nei confronti del mio cane e del nostro splendido rapporto sono i ricordi che senza dubbio mi rimarranno più impressi nella mente.

Persone dall'Australia, da tutta Europa, dal Sud Africa o dagli Stati Uniti, tutti impegnati a salutare Camilla e a ricordarmi quanto sia importante un essere così semplice nella vita di una persona che, purtroppo, non può vedere ciò che la circonda. Posso dire che nella mia personale esperienza ciò che rende il cammino così speciale sono proprio i pellegrini che, come noi, decidono di intraprendere un'esperienza simile. Ognuno cammina per un motivo differente,

ma tutti sono accomunati dalla fatica, dal desiderio di cambiamento e di riflettere su ciò che si è e che si sta diventando. L'arrivo alla Cattedrale di Santiago è qualcosa che prende il cuore, come quando si raggiunge un traguardo per il quale si è lavorato duramente, lottando con le unghie e con i denti.

Il poter varcare quella soglia da pellegrino, con le gambe ancora doloranti e i pantaloni sporchi di polvere della strada è qualcosa di impagabile, come se fosse una rinascita, un modo per ripartire da zero, stanchi, ma senza dubbio più felici. Un'esperienza che consiglio e che, inevitabilmente, è destinata a rimanere nel cuore. Grazie ai Lions che, nel mio caso, l'hanno resa possibile.

Dajana Giofrè



RENATA SORBA AL SALONE DEL LIBRO

ORA LA SUA OPERA È ANCHE E-BOOK



Grande successo ha riscosso la presentazione del libro "Ne diversa ne uguale ma libera" di Renata Sorba che si è tenuta lunedì 16 maggio al Salone del libro di Torino. Oltre all'autrice sono intervenuti l'editore, che ha rivolto doman-

de all'interessata e l'attore, regista e formatore Alessio Bertoli, che ha animato l'intervista intervallando letture della pagine del libro con intensa partecipazione e coinvolgimento. Uno spaccato di letteratura e teatro che ha reso vivace e sti-

molante la presentazione. L'appuntamento, che si è tenuto nell'area degli editori piemontesi, è stato un momento di incontro con amici e simpatizzanti dell'autrice, ma ha anche attirato passanti e visitatori del salone. Renata Sorba ha ringraziato pubblicamente l'editore Antonio Labanca, Alessio Bertoli voce narrante, Susanna Argenta, Manuela Caracciolo per il supporto logistico e Manuela Mastroianni, che ha tradotto la pubblicazione in inglese. Dal 17 giugno, è disponibile la versione ebook in italiano ed inglese e l'audio book con la voce di Alessio Bertoli. Il ricava-

to della vendita dell'e-book e dell'audiolibro verrà in parte devoluto alle associazioni di cui Renata Sorba è socia e attivista: La Lega del Filo D'Oro, Centro Servizio Cani Guida Lions, L'Arcobaleno. In particolare, il ricavato dall'audiolibro (<http://www.renatasorba.com/>) sarà devoluto all'associazione Nig per finanziare il progetto "Il paese dei ciechi", spettacolo che il gruppo di teatro astigiano dell'Aprista portando avanti nella scuole. Per quanto riguarda la versione cartacea, invece, permane l'offerta all'Aprì Onlus di Asti per finanziare le attività in corso.

"OLTRE LA SALITA"

PIACE IL LIBRO DI VALTER PRIMO

Si intitola "Oltre la salita - segmenti di memoria" il libro di Valter Primo edito da Edizioni Mille. L'opera è stata realizzata utilizzando tutti gli ausili informatici di cui possono disporre oggi le persone affette da disabilità visiva. L'autore si è poi avvalso dell'aiuto di amici vedenti solamente per una revisione finale del testo. Primo ha

voluto trasmettere con il suo libro le sensazioni ed i sentimenti della sua esperienza personale sperando di portare una testimonianza che possa essere anche valido supporto per chi si trova a dover affrontare difficoltà analoghe. Proprio per rendere efficace il pensiero dell'autore, la struttura e la dinamica dello stile non

sono stati toccati, evitando così di spersonalizzare o snaturare i messaggi che si volevano trasmettere. Le peculiarità del testo sono principalmente due: l'intensità delle emozioni e delle situazioni affrontate e, al tempo stesso, lo stile dinamico e vivace del racconto. Uno stile senza dubbio condizionato dalle tecniche di memorizzazione

ed apprendimento a cui l'autore è stato costretto nel corso degli anni. Il libro si presenta come lettura interessante sia per coloro che sono colpiti da disabilità visiva sia per chi è loro vicino e sia per medici o specialisti che in questo settore si trovano ad operare. Anche Valter Primo ha partecipato al Salone del Libro 2016 a Torino.

CONTRASTO ELEVATO

Sabato 21 e domenica 22 maggio si è svolta a Pescara la Coppa Italia di calcio a cinque per ipovedenti. I nostri atleti di "Contrasto Elevato" hanno partecipato con onore classificandosi al terzo posto. Sconfitta di misura 1 - 2 contro i campioni d'Italia



del Pesaro. Il giorno successivo vittoria nella "finalina" contro il Ferrara. Con questo ultimo torneo si è conclusa la stagione ufficiale della squadra. Ci complimentiamo con tutti i giocatori e con l'allenatore Davide Alagna. Gli allenamenti riprenderanno a settembre, se volete mettervi in contatto con Contrasto Elevato chiamare il numero **349 244 9623**.

L'APPELLO DI UNA STUDENTESSA Lavoro e disabilità

La nostra consigliera Dajana Giofrè sta preparando, in vista della sua laurea magistrale in psicologia, una tesi incentrata sul rapporto fra lavoro e disabilità visiva. A tale scopo ha predisposto un breve questionario che chiederebbe di somministrare a ciechi ed ipovedenti che stiano lavorando oggi o abbiano lavorato in passato. Chiediamo dunque a soci e simpatizzanti di darle una mano. Il questionario può essere compilato anche on-line. Per maggiori informazioni telefonare al numero:

340 58 47 981

o scrivere alla seguente e-mail:

dajana.gioffre@gmail.com

ANTONELLA ESPOSITO MIGLIORE ATTRICE PRIMO PREMIO AD ALBA

Annunciamo con piacere che la nostra ottima attrice Antonella Esposito, operante all'interno della compagnia teatrale "Apri il Sipario!", ha vinto il primo premio alla quinta edizione del concorso teatrale "Beppe Occhetto" di Alba. Sabato 16 aprile tutta la compagnia, mirabilmente guidata da Car-

lotta Bisio, si è esibita con successo presso la sala Ordet mettendo in scena la commedia brillante "Un vampiro in famiglia". Il concorso è dedicato a promuovere le attività delle compagnie teatrali integrate fra disabili e normodotati. La cerimonia di premiazione si è svolta domenica 17 aprile e, in tale

occasione, la giuria ha voluto sottolineare la presenza scenica e la padronanza del palco dimostrate da Antonella. Ci complimentiamo ovviamente con la vincitrice e con tutta la compagnia per il risultato conseguito e per l'impegno profuso da sette anni a favore del sodalizio.

RIVOLI: INCONTRO CON L'ASSESSORE KATIA AGATE

Martedì 24 maggio, presso il Municipio di Rivoli, si è svolto un incontro ufficiale fra il presidente della nostra associazione, l'assessore alle politiche sociali Katia Agate e Luciano Rosso, presidente del Consorzio dei Servizi Cisa. Nel corso del costruttivo incontro si è trattato il problema relativo al nuovo bando sui contributi per i trasporti delle persone disabili, alla luce anche della recente sentenza del Consiglio di Stato che ha escluso le indennità di accompagnamento dal calcolo dell'Isee. L'assessore si è impegnata ad aprire un tavolo di concertazione allo scopo di migliorare, per quanto possibile, la normativa vigente. Nel frattempo la nostra associazione sta valutando seriamente la possibilità di attivare una nuova delegazione zonale sul territorio rivolese e, in tal senso, si stanno valutando i profili di alcuni soci dichiaratisi disponibili a svolgere il delicato compito di rappresentante locale del sodalizio.

CIRIÈ: GRANDI PROGETTI PER IL FUTURO

...E INTANTO IL GRUPPO CRESCE...

In occasione del seminario sull'audiolettura, svoltosi mercoledì 22 giugno, la delegazione zonale di Ciriè ha colto l'occasione per fare il punto della situazione sul suo primo anno di attività esplicitando, nel contempo, i programmi di sviluppo per il futuro. Il gruppo è decisamente cresciuto e le idee

non mancano. In autunno si cercherà probabil-

mente, grazie ad alcuni contatti promettenti, di



trovare una sede più comoda e soprattutto in uso esclusivo. Si cercheranno inoltre soluzioni per facilitare i trasporti sul territorio e, grazie all'impegno del nuovo sindaco, si avvierà un rapporto con la Biblioteca Civica finalizzato a potenziare il settore dell'audiolettura. Speriamo dunque che tutti questi obiettivi possano essere presto raggiunti. Un grosso ringraziamento va rivolto al delegato zonale Luigi Latorraca e a tutti i suoi attivissimi collaboratori.

SORDOCIECHI

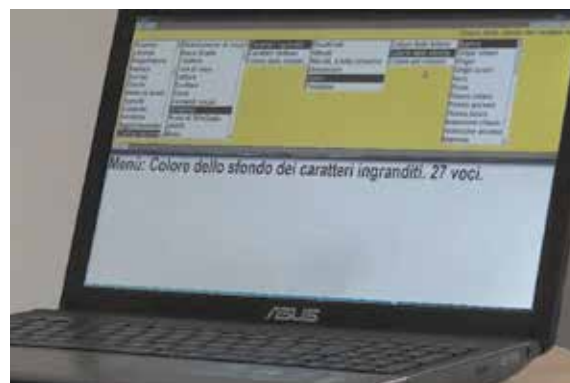
SAITTA PRENDE TEMPO

L'Assessore Saitta prende tempo. A quasi un anno dall'approvazione, all'unanimità, della mozione del Consiglio Regionale piemontese sulle protesi acustiche a favore dei sordociechi, l'assessore alla Sanità Antonio Saitta è stato nuovamente interpellato dalla consigliera Stefania Batzella nel corso di una riunione della Commissione Sanità. La mozione era rivolta a consentire la prescrizione, a carico delle Asl, anche delle protesi digitali. Oggi invece il Servizio Sanitario Nazionale può fornire soltanto quelle analogiche, considerate obsolete e poco performanti. Nella sua ri-

sposta Antonio Saitta ha rinviato la soluzione al prossimo decreto ministeriale, in arrivo entro un mese, che dovrebbe ridefinire i Livelli Essenziali di Assistenza (L.E.A.) ed il nomenclatore tariffario delle protesi. In sede di Conferenza Stato-Regioni il Piemonte cercherà di patrocinare l'inserimento delle protesi acustiche digitali. Una risposta sostanzialmente dilatoria insomma, che non risolve il problema e rinvia alle decisioni del Governo. La nostra associazione si propone pertanto di riprendere presto la questione in un incontro con l'Assessore che attendiamo nelle prossime settimane.

WINGUIDO

Nuovamente accessibile la newsletter. A seguito dell'interessamento del nostro socio Marco Ghiberto, e grazie alla disponibilità dell'ing. Guido Ruggeri, è di nuovo pienamente accessibile la nostra newsletter attraverso il programma Winguido, importante software libero messo a disposizione di tutti i non vedenti. Il documento era scomparso circa un anno fa, dopo il cambio di provider del sito www.ipovedenti.it. Successivamente, le notizie erano in parte ricomparse ma permanevano comunque alcuni problemi di cui si ignorava la causa. Ringraziamo dunque sentitamente Marco Ghiberto e Guido Ruggeri ribadendo, nel contempo, la nostra disponibilità a collaborare attivamente al progetto Winguido.



20° EDIZIONE BICINCITTÀ

SUCCESSO CONFERMATO

La ventesima edizione di Bicincittà, ad Omegna, è stata un successo straordinario, tanto che hanno partecipato più di 600 persone. La cicloturistica si è svolta tra le vie cittadine con ordine, senza inconvenienti durante il tragitto grazie alla presenza sul percorso di vigili urbani, degli alpini e della protezione civile, che hanno garantito un transito dei partecipanti in tutta sicurezza, coadiuvati dalla valida presenza dei motocilisti. L'evento ha avuto un risvolto sociale non indifferente. Il ricavato è stato devoluto all'Associazione Piemontese Retinopatici ed Ipovedenti (Apri Onlus) sezione provinciale del Verbano-Cusio-Ossola. La serata di venerdì 27 maggio è stata particolarmente favorevole, essendo calda e senza precipitazioni. Grande partecipazione c'è stata anche il giorno seguente per lo Junior Bike presso il Parco Rodari. La responsabile dell'Apri Vco, Laura Martinoli, ha dichiarato: "La prima considerazione che devo fare riguarda il geometra Silvano Sartorisio, che da vent'anni si prodiga nell'organizzazione di questo bellissimo evento. Non posso che dirgli grazie per quello che fa

e per l'impegno che ci mette, perché anche grazie a lui Bicincittà continua ad essere un grande successo per la nostra città", Martinoli ha proseguito: "L'anno scorso con i fondi raccolti siamo riusciti, come associazione, a donare un pachimetro: uno strumento utile per la diagnosi del glaucoma all'ospedale Castelli di Verbania. Quest'anno, se possibile, rifaremo lo stesso, investendo i soldi sul territorio nell'ambito dell'oculistica". A tal proposito, una delle cinque targhe donate al termine della pedalata è andata alla dottoressa Nicoletta Carboni per la sua collaborazione e disponibilità nei confronti dell'Apri. La dott.ssa Carboni ha

detto: "Ringrazio i partecipanti della scorsa edizione perché, tramite il ricavato, l'associazione è riuscita a donare uno strumento utile all'ambulatorio di oculistica".

Un'altra targa è stata data a Matilde Preiatoni della scuola primaria di Cireggio, che lo scorso anno ha realizzato per Bicincittà un disegno che la giuria ha premiato decidendo di riprodurlo sulle stesse targhe. Le ultime tre sono state assegnate ad Enrica Pomati per il gruppo dell'ospedale, a Domenico Lorenzi per il gruppo della scuola Primaria di Omegna e l'ultima alla scuola Primaria di Cireggio.

Come detto la serata è stata bellissima, Bicin-

città ha registrato oltre 500 iscritti che hanno ritirato le magliette ed un ulteriore centinaio di persone che si sono aggregate allegramente alla bicicletata ed al buffet successivo, offerto gratuitamente dal supermercato Savoini, dalle panetterie Baggi, Cartabia, Cusiano, Dolci Tentazioni, Fenaroli, Gellera, il Forno di Locatelli Barbara, il Forno di Elena Bratcenko, Pistrinum, Stasi, Trisconi, dalle pasticcerie il Campanile, Jolly, Zanardi e da V.C.O. Formazione di Gravello-na Toce e per le bevande dal Presidio Soci Coop Omegna e da Grandi F.lli.

Un'edizione straordinaria, forse la più parteci-





pata in assoluto, che è andata oltre ogni aspettativa per le presenze delle famiglie e di persone di ogni età. Una particolare citazione la merita il numeroso gruppo di Cireggio che si è esibito in rumorosi slogan incitati dall'impareggiabile Cristiano Santopolo che ha caricato i ragazzi con sapiente maestria.

Il via, come da tradizione, è stato dato insieme alle autorità presenti. Il lungo corteo di cicloturisti era accompagnato da una macchina in apertura ed una in chiusura, messe a disposizione da Omegna Auto concessionaria Fiat, coadiuvati da: Vigili Urbani, un nutrito gruppo di Alpini della sezione di Omegna e dalla Protezione Civile, Corpo volontari del Soccorso Omegna, Motociclisti e Volontari. Il gruppo si è mosso lungo le vie di Crusinallo con-

fluendo in via De Angeli, poi hanno preso possesso del centro città, quindi lungo lago Buozzi, lungo lago Gramsci sino a Bagnella, per poi tornare, con tranquillità, verso il Parco Rodari per la seconda parte della festa, perché di festa si è trattato, una festa popolare consumata fra amici e nuclei famigliari, che unisce il divertimento quasi sportivo alla solidarietà. Come sempre l'anfiteatro si faceva ammirare in tutto il suo splendore, sfavillante di luci e colmo della rumorosa presenza dei cittadini in festa, presentava un colpo d'occhio strepitoso anche per il ricco buffet. Come sempre erano in bella vista i premi posti in sorteggio, sempre generosamente offerti da aziende, enti pubblici e negozianti di Omegna.

Alle 21,30 il gruppo, rientrato al parco Rodari

dopo le varie soste nelle vie cittadine, si è goduto il rinfresco, assistendo al sorteggio dei premi. L'estrazione è stata effettuata per aggiudicare, fra i molti premi, una bicicletta offerta da Cicli Pitillo e dall'associazione Apri sez. del Vco.

La coordinatrice Laura Martinoli, ringrazia di cuore il meraviglioso staff di volontarie e volontari che hanno reso possibile la realizzazione della serata, fra cui: Enrica Pomati, Wilma Cerutti, Domenico Lorenzi, Giulio Sicilia, Cristiano Santopolo, Egidio Pitillo, Giorgio Giannotti, Simona Bolzani, la dottoressa Kathrin Oertel per l'assistenza medica e Magda Capra Chiarabelli, proprietaria del negozio di Via Zanoia, vetrina e sede per tutta la manifestazione, per averne concesso gratuitamente l'uso.

Un grazie particolare, alla Fondazione Banca Popolare di Novara per il territorio, alla Lagostina Spaccio Outlet, Auto-scuola Boldini -Remigio, Ottica Molinari, 2.22 Cafè, 3Emme Servizi, Verde Idea, alle ditte: Dughera serramenti, Tiflosystem, Vitinox, ed al CST Centro Servizi per il territorio.

Questa edizione consentirà al consiglio direttivo dell'Apri di identificare il modo migliore di utilizzare i fondi raccolti a favore del territorio e del reparto oculistica dell'Asl Vco.

Un grazie sincero va ancora una volta alla cittadinanza per la risposta che da anni riserva a questa manifestazione che è ormai attesa di anno in anno e da autentica festa si è consolidata in evento rilevante.

Un pensiero va sempre ai molti ragazzi e bimbi che, con i loro genitori, partecipano con qualsiasi tempo. La solidarietà che questa manifestazione vuole rappresentare, possa essere raccolta da chi rappresenta il futuro della nostra società.

E' bello stare insieme per vivere le emozioni che la condivisione sa donare, sapendo che assieme possiamo aiutare chi ha bisogno.

Grazie ancora, Bicincittà spera di rivedervi numerosi alla prossima edizione!

Franco Cattaneo

"APRIAMO LE PORTE"

MA GIÀ SI GUARDA AL FUTURO...

Con sabato 16 aprile si è concluso il ciclo di incontri dal titolo "Apriamo le porte" al Centro San Secondo di Asti. Durante la mattinata si sono alternati relatori con interventi molto interessanti sull'accessibilità ai musei, alla città e alla lettura. L'incontro è stato aperto dalla guida turistica, Daniela Silvestrin, che ha portato la sua testimonianza ed esperienza umana sulle guide effettuate per il centro storico del 12 marzo e del 2 aprile, presentando inoltre altre iniziative che verranno calendarizzate per accompagnare i gruppi al battistero di San Pietro, alla cripta

di Sant'Anastasio e all'interno della cattedrale di Asti. L'architetto e volontaria, Federica Plenteda, ha illustrato ai presenti in modo tecnico e discorsivo l'attività svolta visitando i musei astigiani. Il materiale raccolto durante questa raccolta dati verrà utilizzato per realizzare un opuscolo che verrà pubblicato grazie al contributo del CSVAA e con il patrocinio del Comune di Asti. La pubblicazione verrà distribuita gratuitamente. La mattinata si è conclusa poi con gli interventi di Susanna Argenta e di Ivo Cavallo per illustrare il progetto "Non rinunciare a leggere". Sono stati

trattati argomenti tecnici sugli ausili per la lettura, l'accesso a siti per utilizzare ed ascoltare audio libri ed e-book. E' stato anche divulgato il programma del corso di formazione che coinvolgerà volontari e disabili visivi e che verrà tenuto presso la biblioteca "Giorgio Faletti" di Asti. Grande soddisfazione è stata esternata dalla coordina-

trice Apri Onlus di Asti, Renata Sorba, per tutte le attività svolte in 11 anni di presenza sul territorio, che ha ringraziato tutti i volontari e i presenti per aver partecipato ai tre incontri e nuove adesioni sono pervenute da utenti per il progetto "Non rinunciare a leggere" che sta prendendo ormai forma ed avvio. Info 3333621074.



LA SKARROZZATA

TANTE LE ATTIVITÀ PROPOSTE

Nella splendida cornice di piazza San Secondo nella mattinata di venerdì 20 maggio si è tenuta la skarrozzata per il centro storico della città. L'evento è stato orga-

nizzato dalle associazioni l'Arcobaleno, e Apri Onlus di Asti. Una classe elementare della scuola "Baracca" ha partecipato al percorso indossando ben-

nanno l'ipovisione. Una classe dell'istituto Castigliano invece ha utilizzato le carrozzine e i bastoni bianchi. Sono intervenuti e hanno portato il loro saluto per il Comune di Asti: il Sindaco, Fabrizio Brignolo, il vice Sindaco Davide Arri, e gli Assessori Giuseppe Basso, Mario Sorba e Piero Vercelli. Il vice Prefetto Ponta ha portato i saluti con un discor-

so molto efficace ed interessante. La skarrozzata ha stimolato i partecipanti a sperimentarsi con 2 disabilità diverse, motorie e sensoriali, ma che hanno dato l'opportunità a tutti di comprendere meglio le barriere e le difficoltà che si incontrano quotidianamente. L'evento è stato organizzato con il patrocinio del Comune di Asti e il sostegno del CSVAA.



CAMMINARE SENZA BARRIERE

...AL FIANCO DEI BAMBINI



Per il secondo anno la camminata per le vie di Nizza Monferrato ha riscosso un grande successo. Numerosi allievi della scuola elementare "Rossignoli" hanno par-

tecipato al percorso che da Piazzale Marconi ha portato in piazza del Comune della città. Maria Teresa Montanaro con la sua carrozzina, Renata Sorba con York, Fulvio,

Milena, Enrico ed altri dell'associazione Nordik Walking hanno guidato il folto gruppo durante il cammino di circa tre chilometri e mezzo. I bambini hanno realizzato dei lavori scaturiti dagli interventi, sulla natura, eseguiti da Maria Teresa e Renata nelle classi nelle settimane precedenti. I lavori sono stati esposti nell'androne del Palazzo del Municipio locale. Tutte le classi sono state premiate con un ogget-

to artigianale realizzato da un centro diurno. I bambini hanno dimostrato ancora una volta una grande sensibilità, entusiasmo e partecipazione a questa bella iniziativa. Anche il sindaco Fulvio Pesce ha portato i suoi saluti e sincero apprezzamento. Grazie all'associazione Arcobaleno per il grande spirito di coinvolgimento e di collaborazione ormai consolidato con la nostra sezione e per il sodalizio.

CANI IN PIAZZA

APPUNTAMENTO AL 2017



Nonostante le nuvole abbiano minacciato più volte pioggia, si è tenuta, ad aprile, con grande successo di pubblico e di attenzione,

la dimostrazione di cani guida da parte degli addestratori del centro Lions di Limbiate. Nella splendida cornice di piazza San Secondo,

un folto pubblico, composto da famiglie con bambini e tanti amici a quattro zampe, ha assistito alla dimostrazione. Tre addestratori si sono alternati nel percorso a ostacoli con tre splendidi cuccioli in addestramento e futuri cani guida. Erano presenti tanti rappresentanti dei Lions della città e della provincia, il primo cittadino, Fabrizio Brignolo con l'Assessore allo Sport, Beppe Basso, che hanno salutato i presenti e si sono complimentati pubblicamente con la coordinatrice, Renata Sorba, per la

bella iniziativa. L'evento è stato patrocinato dal Comune di Asti e sostenuto dal CSVAA, Fondazione CR.AT, Amplifon e Ottica Bella.

La coordinatrice ha ringraziato tutti per essere intervenuti e le istituzioni e non per il loro sostegno.

Grazie anche all'impegno costante e generoso dei Lions che permette ai non vedenti di avere un cane guida gratuitamente. L'evento verrà sicuramente ripetuto il prossimo anno.

Renata Sorba

CORSO DI BIGIOTTERIA

...E DI BORSE

Anche quest'anno è terminato il corso di bigiotteria. Durante i mesi numerosi sono stati i risultati che hanno soddisfatto le allieve (tutte disabili visivi). Con il passare dei mesi, per dare nuovi stimoli è stato inserito anche un corso di borse. Questa novità è stata accolta in modo molto favorevole. Ciò ha portato ogni allieva a cercare nei mercati i materiali che più piacevano e quelle che si senti-

vano malinconiche a casa propria, si sfogavano lavorando alle loro borse. I risultati finali sono stati talmente stupefacenti che i complimenti non si sono fatti attendere. Lo scopo di queste attività è quello di aiutare ad aprirsi a nuove esperienze. Certo che nessuna pensava di riuscire a fare quello che poi si è realizzato. Con giustificato orgoglio. Grazie a Pina, Gabriella, Wiglielmin e Rosa.



FESTA DELLE ASSOCIAZIONI

DIVERTIMENTO SENZA BARRIERE

Anche quest'anno si è svolta a Rivalta di Torino l'annuale Festa delle Associazioni. La nostra delegazione ha proposto nuovi giochi per i bambini e i ragazzi delle scuole rivalte-

si, come ad esempio un "Memory tattile" e il gioco della settimana rigorosamente bendati. Nel complesso hanno partecipato circa 60/70 fra bambini dalla scuola materna alla scuola media.



RACCOLTA TAPPI

La delegazione di Orbassano ringrazia caldamente la Società ALTEC di C.so Marche a Torino che ci consegna mensilmente molti sacchi pieni di tappi di plastica per una raccolta mensile di oltre 100 Kg.



"QUANDO L'OCCHIO NON FA LA SUA PARTE"

UN DOCUMENTARIO PER COMUNICARE

Nella mattinata di mercoledì 6 aprile, a Ivrea, presso lo Spazio Arte Giovani, è stato proiettato il documentario del regista Luca Bronzi "Quando l'occhio non fa la sua parte", un'opera voluta e sostenuta dall'Associazione Piemontese Retinopatici e Ipovedenti Onlus per in-

formare e sensibilizzare riguardo alle problematiche di chi è non vedente e, soprattutto, ipovedente.

Spiegano il presidente Marco Bonghi ed il referente eporediese e vicepresidente Ivo Cavallo: "Incontrando cittadini, scuole ed enti interessati a collaborare con la



nostra associazione, ci siamo accorti che, sul mercato, non esistevano video informativi aggiornati. Abbiamo quindi pensato di auto produrre un filmato in grado di raccontare agli spettatori quali sono le caratteristiche delle diverse patologie e le testimonianze di alcuni soci che hanno accettato di raccontare la propria storia".

IL CANE GUIDA EMMA **Addio ad un amico a 4 zampe**

Martedì 9 maggio si è spenta all'età di 10 anni Emma, un cane guida che da 8 anni aveva restituito la voglia di vivere a Carmela Bernardo.

Emma era entrata a far parte della vita di Carmela nel 2008, gli era stata assegnata dal Centro di addestramento cani guida della Associazione Lions di Limbiate. Emma era un bellissimo Labrador color crema che con il suo arrivo aveva permesso alla sua padrona di sorridere di nuovo alla vita.

Carmela, una signora cieca, è ora affranta dal dolore per aver perso la sua preziosa guida che negli anni era diventata molto di più: era la sua figura di riferimento e soprattutto la sua migliore amica.

Era stato il Centro di Riabilitazione Visiva dell'Aal To 4 di Ivrea a proporre a Carmela di prendere un cane guida seguendola sia nella fase della richiesta e che nella fase della prima convivenza.

L'idillio fra Carmela e Emma è stato un grande lavoro di squadra fra il centro di addestramento dei cani guida e del Centro di Riabilitazione Visiva che, unito alla grande forza di volontà, ha permesso ad entrambe di trascorrere molti anni in armonia, occupandosi l'una dell'altra.

LA BIONDA "SIRENA" DEL WEB

ALTRO CHE SCAMBIO...

La controproposta di scambi equo-solidale di Pericle, uomo di mezza età con un carattere temprato da serie difficoltà nella vita, è stata decisiva per sventare una probabile sexy estorsione.

Il suo approccio alle esperienze è improntato a un disilluso razionale pragmatismo, intriso di pungente ironia e questa è stata un'arma vincente. Viene contattato su Fb da una donna francese, la cui foto del profilo rimanda l'immagine di una splendida ragazza bionda, decisamente provocante.

Naturalmente l'uomo accetta l'amicizia ed inizia tra loro una conoscenza, attraverso la chat, che gli evoca da subito una strana sensazione di ambiguità. Pericle sta comunque al gioco e la frequentazione virtuale prosegue. Dopo circa una settimana di chiacchiere arrivano, di getto, varie rivelazioni: la ragazza gli dice d'essere una venticinquenne orfana, da poco divorziata, tra-

sferitasi con l'ex marito in Costa d'Avorio, in Africa; il matrimonio in seguito al cambiamento di vita sarebbe entrato in crisi e poi fallito. A questo punto arriva la confessione di trovarsi in una situazione di estrema necessità, senza mezzi e col desiderio di rientrare in Francia.

Davanti a questa valanga di problemi, spiattellata all'improvviso, Pericle ironizza sulla "vita giovane ma assai segnata" della ragazza la quale non pare particolarmente attenta alla "stoccattina", presa com'è a far leva sulle sue sfortunate vicissitudini. Infatti, puntualmente arrivano le richieste d'aiuto economico: prima una somma per il biglietto aereo (circa 700/800 Euro), poi un'altra somma per coprire le spese d'affitto e non pesare più su un'amica che la ospita, e ancora una somma per poter ricominciare la sua vita, in grosse difficoltà dopo il divorzio. Per un paio di giorni Pericle evita di rispondere agli appelli della don-

na, poi lei richiama e a questo punto lui lancia la sua controfferta tentando il "colpaccio": le chiede il numero di telefono per accordarsi a voce su un luogo in cui lui stesso andrà a prenderla (Roma o Milano); le offre il biglietto aereo con vincolo di rotta (così che lei una volta ricevuto non possa mutare la destinazione) e promette di accompagnarla in Francia di persona e a sue spese. Fatto un calcolo approssimativo della cifra complessiva che verrà a spendere, Pericle propone una commutazione, un "do ut des" con rimborso in natura per rientrare in pari, con soddisfazione



di entrambi i contraenti e con precisazione del numero di prestazioni per raggiungere cifra piena. La ragazza sparisce dalla circolazione. Ma non crediate sia finita qui, la 25enne "orfana e sfortunata" è ancora tra i contatti di Pericle e ogni tanto accenna un saluto... magari ci sta pensando?

Simona Manis Algisi
(ACTA Ass. contro
Truffe Affettive)

MONTEU DA PO Incontro con il sindaco

Mercoledì 15 giugno, presso il Municipio, si è svolto un incontro fra il presidente Marco Bongi e la prof. Laura Gastaldo, sindaco di Monteu da Po. Il piccolo comune, posto sulle colline del Monferrato, si trova all'estremo est della Provincia di Torino. Nel corso del lungo e cordiale colloquio si sono valutate alcune ipotesi di collaborazione e l'organizzazione di momenti di sensibilizzazione sul territorio. Il primo cittadino si è altresì detto favorevole ad appoggiare i progetti riabilitativi messi a punto da Apri-onlus.

Al termine dell'incontro abbiamo registrato una breve intervista a Laura Gastaldo che potrete visionare cliccando:

<http://www.youtube.com/watch?v=yJrfzuQGvdw>



BRILLE SPIEGATO ALLE PRIMARIA

L'APRI INCONTRA LE CLASSI QUINTE

Nella mattinata di mercoledì 11 maggio il presidente dell'Associazione Piemontese Retinopatici e Ipovedenti Marco Bongi ha incontrato oltre sessanta alunni delle classi quinte della scuola primaria "Amedeo Cognengo" di Castellamonte. Dopo avere raccontato ai ragazzi la storia di Louis Braille e i meccanismi che regolano il suo alfabeto, Bongi ha seguito gli studenti che, con serietà ed impegno, muniti di tavoletta, foglio e apposito punteruolo, si sono cimentati con esercizi di scrittura. I ragazzi hanno dimostrato sensibilità e curiosità tanto che l'insegnante di riferimento dell'iniziativa, Domenica Sassoè Pognetto, commenta: "Sono davvero contenta di



aver visto gli alunni interessarsi e applicarsi per conoscere le difficoltà di chi è colpito da disabilità visiva. Nella vita non si può mai sapere di cosa si avrà bisogno e queste esperienze formano sicuramente ragazzi più consapevoli e preparati verso la vita e le sue difficoltà. Constatato l'ot-

timo esito dell'incontro, sicuramente riproporremo momenti come questo, con cadenza annuale, anche in futuro". Soddisfatto anche il dirigente scolastico Federico Morgando che dichiara: "Sensibilizzare i ragazzi verso questo tipo di difficoltà, sin dalla più tenera età, è fondamentale.

Ritengo che si debbano comprendere le esigenze di chi ha problemi nella comunicazione o è colpito da disabilità visiva. I giovani devono crescere con consapevolezza per poter affrontare, in futuro, eventuali disagi con maturità, competenza e concretezza". Marco Bongi ha concluso: "Per la prima volta mi sono trovato a lavorare contemporaneamente con oltre sessanta bambini. Ciò nonostante, l'attenzione non è mai venuta meno, si è notato il loro costante interesse e la curiosità nell'apprendere un metodo nuovo di comunicazione. Alla fine dell'incontro, ogni studente si è portato a casa il foglio con nome e cognome correttamente scritti in Braille".

Debora Bocchiardo



NASCE LA STAMPERIA BRAILLE ANCHE A SETTIMO SI REALIZZANO LIBRI TATTILI

Dallo scorso aprile 2016 la dottoressa Irene Saporito, assistente sociale particolarmente sensibile alla disabilità visiva e che da quattro anni collabora e sostiene l'Apri in diverso modo, lavora dietro le quinte per imparare ad utilizzare nel modo migliore le strumentazioni che dal carcere di Ivrea sono state portate a Settimo Torinese all'interno dello Spazio d'Incontro "La Traccia" in C.so Agnelli, 16 a seguito di un accordo stipulato fra l'Apri e l'Associazione Volontari Carcerari "Tino Beiretti".

L'idea del progetto risale agli ultimi mesi del 2015, quando la dottoressa Saporito ha presentato l'idea al presidente dell'Apri Marco Bongi, sottoponendogli l'intenzione di avviare un laboratorio di creazione libri tattili e trascrizione in Braille.

Marco Bongi, valutata la possibilità di collaborare per creare qualcosa di concreto sul territorio settemese, contattò l'Associazione Volontari Carcerari ricordando della strumentazione presente all'interno del carcere. Il trasferimento è stato subito possibile grazie anche alla cordialità dell'associazione eporediese, che ha manifestato fiducia ed incoraggiamento verso la creazione di una stamperia Braille. Si auspica che il progetto, che sta prendendo sempre più forma, possa essere avviato e presentato alla cittadinanza nei mesi di settembre/ottobre grazie anche alla collaborazione della sede centrale dell'Apri e della sua sezione locale composta dal referente locale Vito Internicola e dalla responsabile per le comunicazioni esterne, dottoressa Giuseppina Pinna.

A progetto avviato, coprotagonisti saranno anche le istituzioni pubbliche in quanto si cercherà di creare un ponte con più uffici scuola possibili nonché con le associazioni del territorio settemese e i volontari che vorranno collaborare per il successo del progetto stesso.

Giuseppina Pinna - Irene Saporito

NONO COMPLEANNO PER LA SEDE SETTIMESE IN TANTI PER SOSTENERE LE ATTIVITÀ

Anche quest'anno, il delegato zonale, Vito Internicola, ha deciso di ricordare il nono anniversario di apertura del nostro sportello informa-

tivo sulla disabilità visiva. Presso il salone della nostra sede, in Via Fantina 20 g, a Settimo Torinese, domenica 17 aprile, dalle 15,30 alle 19, abbiamo festeggiato con un gruppo composto da circa una trentina tra soci e simpatizzanti dell'associazione.

All'evento sono anche intervenuti ed hanno pronunciato un breve discorso per salutare i presenti, il presidente di Apri onlus, Marco Bongi, l'assessore alle Politiche

Sociali, Silvia Favettae quello alla Sanità, Rosa Catenaccio. Hanno sponsorizzato il pomeriggio festivo, caratterizzato da un rinfresco, ricco di prelibatezze dolci e salate, e da un intrattenimento musicale curato dal cantante Attila e la sua band, rispettivamente, l'OtticaBenedetto, cioè l'ortottista, dottoressa Elena Benedetto ed il marito, l'optometrista Giancarlo Amberti, il supermercato Nova Coop e la pasticceria Mariani.



"ALTRI OCCHI"

PARTITA LA SECONDA PARTE DEL PROGETTO

Nella mattinata di giovedì 3 marzo, presso la biblioteca civica e multimediale Archimede, a Settimo Torinese, ha preso avvio la seconda parte della terza edizione del progetto di sensibilizzazione scolastica sulla disabilità visiva chiamato "Altri occhi" ed organizzato dalla sezione locale dell'Aprì, dalla sua sede centrale, in collaborazione con la stessa biblioteca ed anche il presidio soci Coop Settimo-Volpiano.

L'ultimo degli incontri,

che hanno visto coinvolte ben 11 classi tra elementari e medie inferiori, ha avuto luogo martedì 24 maggio.

Dato il notevole riscontro ottenuto dall'iniziativa, ne è stata programmata una quarta edizione, in cui, molto probabilmente, sono previste modifiche del progetto per quel che riguarda le classi appartenenti alle scuole medie.

Anche questa seconda parte della proposta didattica, come già la prima, si componeva di due momenti ben distinti: una

mini lezione di braille ed a seguire una merenda al buio.

Durante la breve lezione di braille, la dottoressa Giuseppina Pinna, responsabile per le comunicazioni esterne della delegazione zonale ed insegnante di linguaggio braille all'Archimede, coadiuvata dalla dottoressa Simona Valinotti, educatrice dell'Associazione e dai ragazzi del servizio civile volontario, Alessio, Dayana, Marta e Valentina, ha spiegato le principali caratteristiche dell'alfabeto

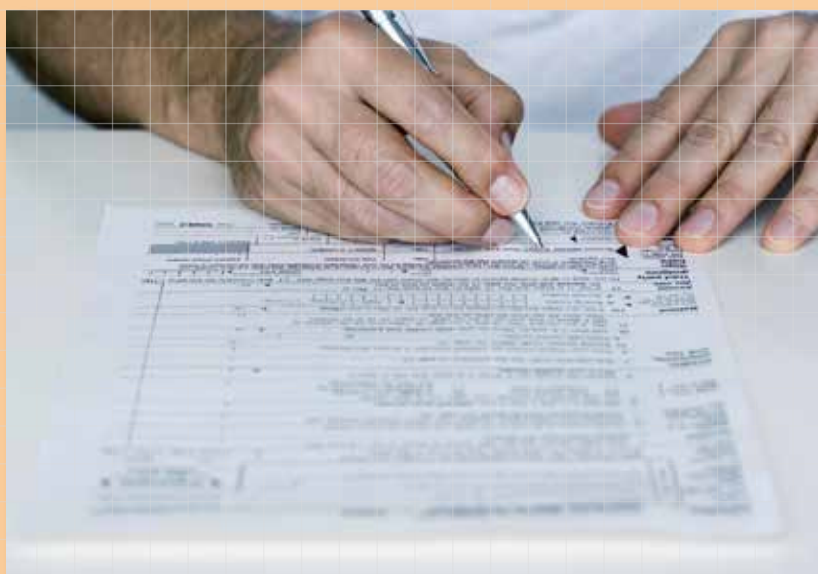
ideato da Louis Braille, in modo che gli alunni, ciascuno con tavoletta, foglio e punteruolo alla mano, ma anche i loro docenti, nel caso in cui avessero voluto provare, tentassero di scrivere il loro nome ed il loro cognome utilizzando lo stesso sistema di segni di cui fruiscono gli ipovedenti ed i non vedenti. Dopo tale esperimento, i bambini, muniti di speciali occhiali che impedivano loro di vedere, quindi completamente al buio, hanno ricevuto un'ottima merenda.

FESTA DEL VOLONTARIATO UN'OCCASIONE PER FAR CONOSCERE L'APRI

Domenica 15 maggio, in concomitanza con l'annuale Fiera di Primavera, dalle 10 alle 19, in piazza Campidoglio, si è tenuta la Festa del Volontariato, cui hanno aderito una ventina di associazioni di solidarietà che operano sul territorio settimese e, tra di esse, era presente anche l'Aprì. Lo stand espositivo, ospitato all'interno della tensostruttura prevista per l'edizione di quest'anno, è stato gestito dal referente zonale, Vito Internicola e dall'assistente sociale, dottoressa Irene Saporito, ed era dotato di un video-ingranditore e di un computer portatile sul quale per tutta la giornata è stato proiettato il documentario "Quando l'occhio non fa la sua parte". Inoltre, sono stati messi a disposizione degli interessati e dei passanti incuriositi varie copie del periodico "Occhi aperti" ed opuscoli sulle principali patologie oculari. La postazione è stata visitata dal vicesindaco Elena Piastra, e dagli assessori Massimo Pace e Silvia Favetta, nonché da diverse persone affette da patologie oculari che hanno anche posto domande. Durante la mattinata, un gruppo di rappresentanti delle Onlus, ha partecipato, presso la biblioteca civica e multimediale Archimede, ad un incontro durante il quale sono state esemplificate le attività ed iniziative che vengono organizzate dall'associazione.



DONA IL 5 X 1000 ALL'APRI



Devolvere il 5 per mille all'APRI ONLUS è un gesto di solidarietà che può essere molto utile e non costa nulla. Basta firmare l'apposito spazio riservato alle associazioni di volontariato e scrivere il seguente codice fiscale dell'APRI ONLUS:

920 122 000 17

La donazione può avvenire attraverso i modelli per la denuncia dei redditi 730, 740 o UNICO.

Chi intendesse sostenere specificamente la rivista Occhi Aperti, affinché possa diventare sempre più bella e ricca, potrà versare un contributo utilizzando il bollettino postale precompilato allegato al giornale.

Grazie!